



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **92.** SITZUNG

12.11.1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge-voto n. 4:
"Abrogazione dell'articolo 269
del Codice penale" (presentato
dai consiglieri regionali Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen e Fruet)

pag. 2

INHALTSANGABE

Begehrgesetzentwurf Nr. 4:
"Abschaffung des Artikels 269 des
Strafgesetzbuches" (eingebracht
von den Regionalratsabgeordneten
Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet)

Seite 2

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FERRETTI (Democrazia Cristiana)	pag. 3-7-28
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 3-8-13-51-52-54- 56-57-58-59-61-67
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 4-32
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 5-9-29-64-71
TONELLI (Gruppo Misto)	" 9-72
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 19-66
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 20-73
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 22-71
KLOTZ (Südtirol)	" 24
ANESI (Gruppo Misto)	" 27
PAHL (Südtiroler Volkspartei)	" 38

MERANER (Freiheitliche Partei Südtirols)	pag. 47
TRETTER (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 75
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 76
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 77

Vorsitzender: Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

Ore 9.35

VALENTIN: (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PRÄSIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

VALENTIN: (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Damen und Herren Abgeordneten entschuldigt: Tartarotti, Paolazzi, Franzelin, Achmüller, Sfondrini, Mengoni und Barbiero.

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza per l'odierna seduta i seguenti Consiglieri: Tartarotti, Paolazzi, Franzelin, Achmüller, Sfondrini, Mengoni e Barbiero.

PRÄSIDENT: Unter Punkt Mitteilungen möchte ich folgendes bekanntgeben:

PRESIDENTE: Per quanto riguarda le comunicazioni rendo noto quanto segue:

Am 5. November haben die Regionalratsabgeordneten Rella, Marzari, Tartarotti und Ziosi den Beschlu santrag Nr. 32 eingebracht, welcher die Auflassung von Gerichtssitzen in der Region zum Gegenstand hat.

K rzlich ist der ehemalige Regionalratsabgeordnete Mario Buratti verstorben. Er war in der zweiten Legislaturperiode am 16. M rz 1956 in den Reihen der PSDI einem ausscheidenden Abgeordneten nachger ickt und geh rte dem Regionalrat bis zum Ende der Legislatur am 12. Dezember 1956 an. Er verstarb vergangene Woche an den Folgen eines Verkehrsunfalles.

Ich ersuche Sie, seiner in einer Schweigeminute zu gedenken.

C o m u n i c a z i o n i :

I Consiglieri regionali Rella, Marzari, Tartarotti e Ziosi hanno presentato in data 5 novembre la mozione n. 32 avente per oggetto la chiusura di sedi giudiziarie nella regione.

E' scomparso recentemente l'ex-Consigliere regionale Mario Buratti, che nel corso della seconda legislatura il 16 marzo 1956 era subentrato ad un consigliere uscente nelle file del PSDI, ricoprendo la carica di Consigliere regionale sino alla fine della legislatura il 12 dicembre 1956. Egli   deceduto la scorsa settimana in seguito alle conseguenze di un incidente stradale.

Vogliamo osservare in sua memoria un minuto di silenzio.

PRASIDENT: Ich danke Ihnen!

Wir kommen somit zur Tagesordnung. Wir stehen in der Abstimmungsphase zum Begehrensgesetzentwurf Nr. 4: "Abschaffung des Artikels 269 des Strafgesetzbuches", eingebracht von den Abgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet.

PRESIDENTE: Grazie.

Passiamo ora all'ordine del giorno. Eravamo in fase di votazione sul disegno di legge-voto n. 4: "Abrogazione dell'art. 4 del Codice penale", presentato dai Consiglieri Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen e Fruet.

PRASIDENT: Wir haben eine Abstimmung zum Ab nderungsantrag der Volkspartei, Erstunterzeichner Oskar Peterlini, durchgef hrt und kommen nun zur zweiten Abstimmung, immer im Rahmen dieses Ab nderungsantrages.

Es steht nun zur Abstimmung:

"Die Art. 269 und 273 des Strafgesetzbuches werden abgeschafft."

... Wozu, Herr Abgeordneter Ferretti? Zur Arbeitsweise. Bitte. Ich erinnere daran, daß wir in einer Abstimmungsphase sind und daß im Grunde genommen laut Geschäftsordnung nur mehr Wortmeldungen zur Geschäftsordnung zulässig sind. Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Abbiamo già effettuato una prima votazione sull'emendamento della Südtiroler Volkspartei, primo firmatario Oskar Peterlini; veniamo ora alla seconda votazione, sempre nell'ambito di questo emendamento.

E' in votazione il seguente punto:

"L'art. 269 e l'art. 273 del Codice penale sono abrogati".

... su che cosa, consigliere Ferretti? Sul modo di procedere. Prego. Faccio presente che siamo in fase di votazione, e che in base al Regolamento sarebbero ammessi soltanto interventi sul Regolamento. Prego, Consigliere.

FERRETTI: Grazie, signor Presidente. Vorrei che lei ci informasse per gentilezza, se l'emendamento presentato dal SVP, riguardante 10, 12 articoli, va considerato come multiplo e precisamente, se la discussione e la conseguente votazione avviene singolarmente su ogni articolo.

Qualora trattasi di un solo emendamento, si avrà una votazione unica nel complesso, ma nel caso intendesse far votare separatamente i singoli articoli, chiederei, se fosse possibile, la discussione in merito ad ogni articolo. A me sembra strano che, in linea teorica, la votazione avvenga senza la relativa discussione.

Questo è il quesito che io pongo. Personalmente mi trovo in difficoltà per la procedura adottata, secondo la quale la votazione sugli articoli viene effettuata separatamente, senza possibilità di intervenire. E' una questione meramente procedurale.

PRASIDENT: Wozu, Herr Abgeordneter Langer?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Su che cosa, consigliere Langer.

Prego, a Lei la parola.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich finde die Fragen meines Vorredners durchaus gerechtfertigt. Ich möchte nur, was uns betrifft, dazu sagen, wir haben ja eigentlich versucht, das, was mein Vorredner gesagt hat,

dadurch möglich zu machen, daß wir die Abänderungswünsche in einzelne Artikel gekleidet haben und haben gehofft, daß das so geht. Dadurch, daß aber die SVP uns gewissermaßen überrunden wollte und das alles als einen einzigen Artikel, und zwar als Abänderung des Art. 1, eingebracht hat, ist es nun technisch tatsächlich nicht möglich.

Ich möchte aber jedenfalls ersuchen - sollte es niemand anderer getan haben, tun wir es -, daß der Art. 1 nach Absätzen getrennt, also in getrennten Teilen, abgestimmt wird. Insofern habe ich gedacht, es sei schon gefordert worden. Sollte es noch von niemanden gefordert worden sein, so bitten wir jedenfalls darum, daß nach getrennten Teilen abgestimmt werde. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Trovo senz'altro giustificate le domande sollevate dal collega che mi ha preceduto. Per quanto ci riguarda voglio solo dire che noi avevamo cercato di fare quanto ha appena detto il collega Ferretti formulando le nostre proposte di emendamento sotto forma di singoli articoli, e speravamo che la cosa andasse bene. Ma dato che la SVP ha voluto in qualche modo superarci ed ha presentato il tutto come articolo unico, cioè come un unico emendamento all'art. 1, la cosa è diventata tecnicamente impossibile.

Chiedo tuttavia - se nessuno l'ha fatto, lo facciamo noi - che la votazione dell'art. 1 avvenga per commi, cioè punto per punto. Credevo che la cosa fosse già stata chiesta; ma se non l'ha fatto ancora nessuno, allora lo chiediamo noi: vorremmo che la votazione avvenisse separatamente punto per punto. Grazie!)

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Peterlini, wozu? Bitte!

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, su che cosa desidera intervenire? Prego!

PETERLINI: Ich glaube, die Dinge liegen sehr klar. Ich habe einen einzigen Abänderungsantrag vorgelegt und habe gebeten - eben auch auf Ersuchen von anderen Gruppen hin -, die einzelnen Punkte aber einzeln und getrennt zur Abstimmung zu bringen. Die Debatte über diesen einzigen Abänderungsantrag haben wir abgehalten, und jetzt bitte ich, daß wir zu den einzelnen Punkten zur Abstimmung kommen.

(Credo che le cose siano chiare: io ho presentato un emendamento unico ed ho chiesto - anche su richiesta di altri gruppi -

di porre in votazione i singoli punti uno per uno. La discussione su questo emendamento unico è già stata effettuata, ed ora chiedo che si proceda alla votazione dei singoli punti.)

PRASIDENT: Herr Abgeordneter D'Ambrosio, wozu?
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, su che cosa desidera intervenire?
Prego, a Lei la parola.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, debbo rivelare un certo mio imbarazzo, perchè le motivazioni del collega Ferretti sono corrette, nel senso che su ciascun singolo articolo ci possono essere atteggiamenti diversi, un articolo del codice può essere più convincente per l'abrogazione, uno meno, uno addirittura contrario.

Per cui sarei dell'opinione che ci fosse la possibilità di interpretare ogni singolo articolo come un emendamento a sè stante e di prendere posizione e votarlo separatamente, perchè un pacchetto unico di articoli lo ritengo abbastanza improprio.

Il mio imbarazzo deriva dal fatto che ho sollevato nel corso della penultima seduta, quando la Presidenza ha messo in votazione gli artt. 269 e 271 insieme, anzichè singolarmente.

A tal proposito chiedo se dobbiamo completare le votazioni secondo il metodo di accorpamento o se votiamo gli articoli singolarmente. Personalmente riterrei di doverli votare singolarmente e di consentire anche una presa di posizione - la votazione può essere differenziata - per poi convergere sul voto unico a seconda degli emendamenti accolti o non accolti.

Però vorrei anche che a gioco in corso non intervenissero mutamenti delle regole, è vero che il Consiglio è sempre sovrano, ma pongo un attimo di riflessione rispetto a quello che abbiamo già fatto; io ho già espresso una preferenza, peraltro da subito rilevata, in sede di votazione, ma vorrei che si decidesse quale procedura seguire e proporrei quella singola.

PRASIDENT: In Erwartung, daß der Fall so aufgeworfen werden könnte oder dürfte, ist er an Hand der Geschäftsordnung genauestens studiert worden. Ich möchte somit endgültig folgendes mitteilen und dabei auch noch ganz kurz auf den Werdegang dieser Sache zurückkommen.

Der Abgeordnete Peterlini hat zum Art. 1 des

Begehrensgesetzentwurfes Nr. 4/87 einen Abänderungsantrag eingebracht und gleichzeitig beantragt, daß über diesen Antrag in getrennten Teilen abgestimmt wird. Dr. Langer hat es heute auch noch zusätzlich verlangt. Dies ist im Art. 78 der Geschäftsordnung vorgesehen und zulässig. Es handelt sich also um einen Antrag, der als solcher diskutiert wurde und nun in getrennten Teilen zur Abstimmung kommt. Der Art. 80 der Geschäftsordnung verbietet Wortmeldungen während der Abstimmung, es sei denn unter Berufungen auf Bestimmungen der Geschäftsordnung, welche die Durchführung der im Gang befindlichen Abstimmung betreffen - wörtlich zitiert aus der Geschäftsordnung. Es müßte somit nunmehr die Abstimmung über die einzelnen Punkte des Abänderungsantrages Peterlini erfolgen, anschließend die Diskussion und Abstimmung über den so abgeänderten Art. 1, dann der Übergang zur Diskussion und Abstimmung der Art. 2, 3 usw. vom Abgeordneten Langer und schließlich Stimmabgabeerklärungen und geheime Schlußabstimmung.

Das möchte ich mitgeteilt haben und ich hoffe, somit alle diesbezüglichen Bedenken ausgeräumt zu haben. Ich betone noch einmal: Das ist genauestens studiert worden. Der Präsident bleibt bei dieser Entscheidung.

Herr Abgeordneter Ferretti, wozu?

PRESIDENTE: Supponevamo che il problema si sarebbe posto presumibilmente in questi termini, e perciò abbiamo studiato molto attentamente la questione alla luce del Regolamento. Voglio pertanto comunicare la conclusione definitiva, rifacendomi brevemente all'iter di questo emendamento.

Il consigliere Peterlini ha presentato un emendamento all'art. 1 del disegno di legge-voto n. 4/87 chiedendo che esso venisse posto in votazione punto per punto; oggi il dott. Langer ha ripetuto la stessa richiesta. Tale procedura è ammissibile essendo contemplata dall'art. 78 del Regolamento. Si tratta dunque di un emendamento che viene discusso come tale e viene posto in votazione punto per punto. L'art. 80 del Regolamento vieta gli interventi durante la votazione, salvo - cito letteralmente il Regolamento - che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento relative all'esecuzione della votazione in corso. Si procederà pertanto alla votazione sui singoli articoli dell'emendamento Peterlini, quindi alla discussione e votazione degli articoli 2, 3 ecc. presentati dal consigliere Langer, ed infine alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale a scrutinio segreto.

Questo è quanto intendevo comunicare, e spero di aver

eliminato ogni perplessità al riguardo. Ripeto: la questione è stata studiata molto attentamente, e questa è la decisione definitiva della Presidenza.

Su che cosa intende intervenire, consigliere Ferretti?

FERRETTI: Signor Presidente, sono un consigliere della DC, non del SVP. Leggo il Regolamento: "La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto e procede cominciando dagli emendamenti soppressivi, passando quindi ai modificativi ed aggiuntivi. E' sempre ammessa la votazione per parti separate. Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso e possono essere presentati seduta stante anche da un singolo consigliere. Gli emendamenti sono posti in votazione secondo l'ordine di presentazione e salva la successione sopra accennata".

L'art. 80 recita: "Cominciata la votazione"; qui comincia il problema, signor Presidente cominciata la votazione del primo emendamento, cioè l'art. 271 è stato votato e non si parla più di quello, per cui non può essere che l'emendamento sia unico, non possiamo pretendere con una votazione di un emendamento unico di abrogare una gran parte del codice Rocco senza poter intervenire ogni volta che si vota, perchè l'art. 80 afferma: "Cominciata la votazione" - ed io ho posto il quesito in modo corretto, signor Presidente - quindi se lei fa votare l'emendamento SVP in una volta sola, ma questo non è avvenuto, non si ha più diritto di parola, ma ogni volta che si vota in questo Consiglio si deve poter parlare, che poi il Consiglio non voglia dibattere è sua facoltà, ma ad ogni votazione - e l'art. 80 non può che voler dire questo - si può riprendere l'iter e parlare.

Noi siamo di fronte alla proposta di bocciatura o di estromissione dal codice Rocco, sia pure grazie a Dio con un disegno di legge-voto, che svierebbe completamente alcuni temi fondamentali contenuti nel predetto codice e non si può ritenere che in un dibattito generale tutti gli argomenti siano stati conclusi; a mio avviso la sovranità dell'Ufficio di Presidenza ha un suo limite ed è quello del Consiglio, lei farebbe bene sottoporre al Consiglio se nelle singole votazioni noi siamo idonei ad assumere la parola e le preannuncio che non è nostra intenzione intervenire, ma l'istituzione va salvaguardata, e qui si gioca anche il ruolo della sua Presidenza, signor Presidente, prima di dare delle impostazioni interpretative apodittiche, su cui non è più possibile dire nulla.

Sono dell'avviso che l'art. 80 voglia dire questo; siamo in

sede di votazione in questo momento ed io ho sollevato una questione procedurale e non ho alcuna intenzione di prendere la parola sull'articolo, su cui è già aperta la votazione, perchè questo non mi è dato, ma nel prossimo articolo, qualora lo ritenessi, o altri lo ritenessero, debbo avere il diritto di parlare e l'art. 80 recita: "Cominciata la votazione". Ma non dice cominciata la votazione di un emendamento di questo genere, per cui lei facendo dodici votazioni ritiene che sia una votazione unica, il Presidente del Consiglio doveva sottoporre tutto l'emendamento ad una votazione unica ed era un "unicum organico", ma se le votazioni sono separate, ribadisco che l'art. 80 prevede: "Cominciata la votazione non è più concessa la parola, salvo che per un richiamo alle disposizioni di Regolamento" - cosa che sto facendo - "relative all'esecuzione della votazione in corso".

Sono dell'avviso, Presidente, che lei, seppur certo della sua interpretazione, compia comunque una verifica all'interno del Consiglio per vedere se condivide la sua interpretazione. Se la condividesse mi inchino alla volontà del Consiglio, ma il Regolamento non dà sicuramente l'interpretazione che lei ha dato.

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Langer, Sie haben sich zu Wort gemeldet. Wozu bitte?

Sie haben das Wort.

PRASIDENTE: Consigliere Langer, Lei aveva chiesto di intervenire. Su che cosa, prego?

A Lei la parola.

LANGER: Herr Präsident, ich bin leider nur nicht schnell genug im Auffinden des Artikels. Ich wollte dem Präsidium folgenden Vorschlag zur Prüfung unterbreiten: Ob es nicht möglich wäre, unter dem Titel der Erklärung zur Stimmabgabe - die, wenn ich mich richtig erinnere, im Regionalrat bei Abstimmungen generell vorgesehen ist, außer bei Tagesordnungen - dem entsprechen könnte, was Kollege Ferretti begehrt und was allen Abgeordneten die Möglichkeit gäbe, sich inhaltlich trotz des, meines Erachtens, unglücklich formulierten Abänderungsantrages zu den einzelnen Materien zu äußern. Ich war jetzt nicht schnell genug, den passenden Artikel aufzufinden, aber wenn ich das richtig in Erinnerung habe, ist gerade also in der Geschäftsordnung des Regionalrates eine Erklärung zur Stimmabgabe zu allen Abstimmungen zulässig, außer - wenn ich mich richtig erinnere - bei Tagesordnungen. Danke!

(Signor Presidente, purtroppo non sono arrivato a trovare l'articolo... Volevo sottoporre al vaglio della Presidenza la seguente proposta: sarebbe possibile sotto il titolo della dichiarazione di voto - la quale, se ben ricordo, in Consiglio regionale è prevista in generale per le votazioni, escluso il caso degli ordini del giorno - esaudire la richiesta del collega Ferretti dando modo così a tutti i consiglieri di esprimersi nel merito delle singole materie nonostante la formulazione infelice, a mio dire, dell'emendamento? Non ho fatto in tempo a trovare l'articolo in questione, ma se non ricordo male il Regolamento interno del Consiglio regionale ammette sempre per tutte le votazioni una dichiarazione di voto, fuorché - se ben ricordo - per gli ordini del giorno. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter D'Ambrosio. Wozu bitte?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere D'Ambrosio. Su che cosa, prego?

Prego, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Intervengo sulla procedura, signor Presidente, ed a questo punto anche sul Regolamento.

Sono dell'opinione che sarebbe opportuno un voto distinto per ognuno degli articoli, però dato che ci troviamo di fronte a questa situazione riguardante una questione importante e delicata, per cui non vorrei che si andassero a creare dei precedenti inconvenienti, riterrei opportuna una riunione dei Capigruppo, che mi pare assieme rappresentino la Commissione per il regolamento, per verificare se in quella sede riusciamo a definire la questione, onde evitare di avventurarci in una procedura non idonea.

Per cui suggerisco e insisto per la riunione dei Capigruppo.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tonelli. Wozu bitte?

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tonelli. Su che cosa, prego?

TONELLI: Ho già dichiarato il mio pensiero politico su questi

emendamenti; non ero favorevole alla loro presentazione per una ragione politica più generale, ma una volta presentati li voterò totalmente, nonostante sia dell'avviso, signor Presidente, che da un punto di vista regolamentare il cons. Ferretti abbia ragione.

Nel momento in cui si vota un unico emendamento per commi separati, non è possibile impedire ad una forza politica o ad un consigliere regionale di esprimersi nel merito di quel singolo comma, non solo, ma anche, come afferma il Regolamento, di presentare emendamenti all'emendamento e quindi anche al singolo comma. Teoricamente un qualsiasi consigliere potrebbe presentare, ogni volta che lei mette in discussione un singolo comma, un emendamento soppressivo dell'articolo del codice penale che stiamo votando.

Quindi credo che l'art. 80 del Regolamento, non possa essere interpretato nel senso di impedire una qualsiasi forma di intervento nel momento in cui è iniziata la votazione generale, a meno che non si procedesse con un'unica votazione. Se il cons. Peterlini non avesse chiesto la votazione del suo emendamento per commi separati, la sua interpretazione sarebbe corretta e giusta: nel momento in cui si chiude la discussione sull'unico emendamento, si vota in blocco e non se ne parla più, ma se si chiede la votazione per commi separati, ritengo sia diritto di qualsiasi consigliere intervenire e di proporre emendamenti ai singoli commi.

PRASIDENT: Ich möchte noch einmal mitteilen, daß wir am Beginn der Diskussion zu diesem Tagesordnungspunkt diese bisherige Vorgangsweise einvernehmlich festgelegt haben. Wir haben unterstrichen und betont, daß die Generaldebatte stattfindet, daß zu diesem Abänderungsantrag der Volkspartei, der verschiedene Artikel beinhaltet, eine Sachdebatte stattfindet, und zwar in einem, und dann eine detaillierte Abstimmung in dem Sinne erfolgt, daß zu den einzelnen Paragraphen wie zu einzelnen Abschnitten abgestimmt wird. Das war die einvernehmliche Vorgangsweise am Beginn der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes. Das muß ich also hier dem Regionalrat sagen. Wenn jemand nicht da war, dann kann er dies möglicherweise nicht wissen, insofern er nicht von seinen Parteikollegen oder anderen Kollegen darüber informiert worden ist.

Aber um etwas Ruhe eintreten zu lassen, bin ich ohne weiteres zu folgendem bereit, obwohl diese Interpretation, die ich hier verlesen habe, aufgrund eines detaillierten Studiums der Geschäftsordnung stimmt und auch stimmt, weil wir am Beginn der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes die Vorgangsweise vereinbart

haben. Das muß ich also auch noch sagen. Es liegt also hier nicht die geringste Willkürlichkeit des Präsidiums vor. Das möchte ich hier betont und unterstrichen haben. Nachdem mich aber der Vizepräsident aufmerksam macht, daß die Formulierung des Abänderungsantrages Peterlini folgendes aussagt: "In subordinate legen wir folgende Änderungsanträge zum Art. 1 vor" und nicht "Änderungsantrag", könnte man zu einer derartigen Interpretation Ferretti und anderer kommen.

Ich möchte somit folgende Entscheidung treffen. Es wird nun sofort eine Fraktionssprechersitzung für 15 Minuten abgehalten. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen Abgeordneten, kurz den Saal zu verlassen - auch die Zuschauertribüne und die Pressetribüne - und ganz kurz Verständnis dafür aufzubringen. In 15 Minuten werden wir uns auf die weitere Vorgangsweise einigen. Aber ich möchte schon bitten, daß wir heute diesen Sachbereich unter allen Umständen abschließen.

PRESIDENTE: Ripeto ancora una volta che all'inizio della discussione avevamo stabilito di comune accordo questa procedura: avevamo ribadito e sottolineato che avremmo effettuato dapprima la discussione generale, seguita dalla discussione articolata sull'emendamento della Volkspartei, che contiene vari articoli - ma la discussione sarebbe stata unica - e che infine avremmo votato l'emendamento punto per punto, come se i singoli articoli del Codice penale fossero commi diversi. Questa, lo ripeto al Consiglio regionale, era la procedura concordata da tutti quando abbiamo iniziato la trattazione di questo ordine del giorno. Chi non era presente può anche darsi che non lo sappia, se non è stato informato dai suoi colleghi di partito e da altri colleghi.

Ma per calmare un po' gli animi sono senz'altro disposto a procedere nel senso che illustrerò ora, anche se l'interpretazione che ho appena letto è esatta perché nasce da uno studio dettagliato del Regolamento ed anche perché questa è la procedura che avevamo concordato quando abbiamo iniziato a trattare questo punto dell'ordine del giorno. Anche questo tengo a dirlo. Non c'è in tutto questo la minima volontà di arbitrio da parte della Presidenza, questo vorrei ribadirlo e sottolinearlo. Dato però che il Vicepresidente mi fa notare che la formulazione dell'emendamento Peterlini è la seguente: "In subordinate presentiamo i seguenti emendamenti" e non "emendamento", si potrebbe anche pervenire ad un'interpretazione come quella data da Ferretti ed altri.

Pertanto io deciderei in questo senso, di convocare cioè per un quarto d'ora il Collegio dei Capigruppo. Prego le colleghe e i

colleghi Consiglieri di voler scusare ed uscire per un momento dall'aula, così pure chi è presente in tribuna pubblico e in tribuna stampa. In un quarto d'ora ci accorderemo sulla procedura. Ma prego davvero di fare il possibile per concludere l'argomento in ogni caso entro la giornata di oggi.

(Ore 10.05)

(Ore 10.28)

PRASIDENT: Die Fraktionssprecher haben einvernehmlich folgende Vorgangsweise vereinbart: Die nächste Abstimmung, die ja unterbrochen worden ist und aufgrund mangelnder Beschlußfähigkeit zum Art. 269 und 273 nicht durchgeführt werden konnte, wird durchgeführt. Anschließend findet eine Diskussion zu allen Artikeln, die in einem Antrag zusammengefaßt werden und den sie ausgehändigt bekommen, statt. Es wird dann eine einzige Abstimmung folgen und nicht mehr 11 Abstimmungen hintereinander. Das ist also die Vereinbarung, die die Fraktionssprecher jetzt einvernehmlich in der Vorgangsweise getroffen haben. Haben Sie ein bißchen Geduld, bis die Texte vervielfältigt und zur Verteilung gebracht worden sind.

Zur Abstimmung, die das letzte Mal nicht durchgeführt werden konnte: "Ebenso wird der Art. 273 eingefügt." Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Bitte zählen! Gegenstimmen? Enthaltungen?

24 Ja, 18 Nein und 5 Enthaltungen. Somit ist der Art. 273 in den Paragraph 1 eingefügt.

PRESIDENTE: I Capigruppo si sono accordati sul seguente modo di procedere: effettueremo ora la votazione sugli articoli 269 e 273, che era stata interrotta e che non avevamo potuto effettuare per mancanza del numero legale; seguirà poi la discussione su tutti gli altri articoli, che verranno uniti in un unico emendamento che Vi sarà distribuito tra breve, cui farà seguito una votazione unica e non più, quindi, 11 votazioni distinte. Questo è l'accordo raggiunto dai Capigruppo per quanto riguarda la procedura. Vi prego di avere un po' di pazienza, i testi verranno fotocopiati e distribuiti tra poco.

Passiamo alla votazione che la volta scorsa non abbiamo potuto effettuare: "E' inserito anche l'art. 273". Chi è favorevole è

pregato di alzare la mano. Prego contare. Contrari? Astenuti?

24 sì, 18 no e 5 astensioni. L'art. 273 è inserito nell'art.

1.

PRASIDENT: Nun kommen wir zur Diskussion zu allen anderen Artikeln, die in einem Abänderungsantrag zusammengefaßt worden sind und in einem abgestimmt werden. Wer möchte sich dazu zu Wort melden?

Abgeordneter Langer, Sie haben das Wort.

PRASIDENTE: Veniamo ora alla discussione su tutti gli altri articoli, che sono stati accorpati in un unico emendamento e verranno votati tutti insieme. Chi chiede la parola in merito?

Consigliere Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Danke vielmals, Herr Präsident! Uns tut es leid, daß durch das Husarenstück der SVP, Kollege Peterlini und Genossen, die versucht haben, unbedingt alle Artikel in einen einzigen Abänderungsantrag zum Art. 1 hineinzustopfen, um uns damit gewissermaßen die Palme der Erstgeburt zu rauben, die Diskussion über den Inhalt dieser Artikel so schwer geworden ist. Trotzdem wollen wir versuchen, schon zu den einzelnen Abschaffungsbegehren auch Stellung zu nehmen. Denn wir sind der Meinung, daß auch die Argumentation jener Kollegen ernstgenommen werden muß, die sagen: Wir wollen nicht all zu viel, wir wollen das Abschaffungsbegehren über Art. 269 nicht mit allen möglichen anderen Artikeln sozusagen überfrachten, die dann kaum mehr wahrgenommen werden. Deswegen möchte ich jetzt ausdrücklich sagen, warum wir den bisherigen Artikeln zugestimmt haben bzw. den noch folgenden zustimmen werden, auch weil sie mit den Anträgen, die wir vorher schon eingebracht hatten, gleichlautend sind. Die nächsten Artikel, deren Abschaffung begehrt wird - und deswegen werden wir dafür stimmen, Herr Präsident, das ist also eine Erklärung zur Stimmabgabe - betreffen u.a. den Art. 274: "Unerlaubte Beteiligung an Vereinigungen mit internationalem Charakter - Illecita partecipazione ad associazioni aventi carattere internazionale". Das ist einer der aufschlußreichsten und typischsten Artikel des faschistischen Strafgesetzbuches. Damit wollte man damals z.B. die sozialistische und kommunistische Internationale treffen. Deswegen würde ich sehr hoffen, daß sich auch die...

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Darf ich Sie bitten, sich in Ihren Verhandlungen und Gesprächen so zu verhalten, daß der Redner seine Ausführungen ohne Schwierigkeiten fortsetzen kann. Danke schön!

(Unterbrechung)

LANGER: Deswegen würde ich sehr hoffen, daß z.B. Kommunisten und Sozialisten zu diesem Artikel ihre Zustimmung nicht verweigern, denn ein solcher Artikel, der unverständlicher Weise oder leider nur zu gut verständlicher Weise immer noch im Strafgesetzbuch ist, hatte spezifisch den Zusammenschluß in internationalen Bewegungen zum Ziel. Solche Zusammenschlüsse sollten unterbunden werden. Ich lese Ihnen jetzt im einzelnen den Artikel nicht vor, aber einen Teil will ich Ihnen doch nicht vorenthalten. "Wer sich im Staatsgebiet an Vereinigungen, Verbänden oder Einrichtungen mit internationalem Charakter oder an Abteilungen derselben, für die die Genehmigung der Regierung nicht erteilt worden ist, beteiligt, wird mit Geldstrafe und so weiter bestraft". Das kann von der Freimaurerei bis zur sozialistischen und kommunistischen Internationale, die es damals aktiv gegeben hat, bis hin heute zum Rotary-Club oder ähnlichen Vereinigungen reichen. Die Tatsache, daß dieser Artikel seit vielen Jahren nie angewandt worden ist, ist kein Trost, denn wir haben gesehen, daß bestimmte Artikel bei Bedarf aus der Mottenkiste auch wieder hervorgeholt werden können.

Der Art. 275 verbietet die Annahmen von Ehrungen oder Vorteilen von einem feindlichen Staat. Nun, heute ist es schwer zu sagen, was ein feindlicher Staat ist. Italien behauptet z.B., gegenüber dem Iran nicht im Krieg zu sein, sondern nur eine Militärmission in den Persischen Golf entsandt zu haben. Aber trotzdem ist heute ein solcher Artikel eigentlich kaum mehr verständlich.

Der Art. 290, dessen Abschaffung begehrt wird, will die Republik, die verfassungsmäßigen Einrichtungen und die Streitkräfte vor Schmähung schützen. Hier, wie bei anderen Artikeln, glauben wir nicht, daß wenn solche Artikel abgeschafft werden, im Strafgesetzbuch einfach ein Loch klaffen sollte. Wir wollen uns nicht der Einsicht verschließen, daß das Ansehen der Republik und ihrer Einrichtungen auch strafrechtlichen Schutzes bedürfen kann. Aber die Art und Weise, mit der heute die alten Schmähungsartikel im Strafgesetzbuch sind, die können unserer Meinung nach nicht Zustimmung finden und deswegen begehren wir deren Abschaffung. Dasselbe gilt für den Art. 291, der die Beschimpfung der Nation, und für den Art. 292, der die Beschimpfung der Staatsfahne

und anderer Hoheitszeichen des Staates zum Gegenstand hat. Wir haben in diesen Tagen leider mit ansehen müssen, wie das Schwurgericht in Bozen unserer Meinung nach Volkstumskampf mit behördlichen Mitteln betrieben hat. Das Instrument dazu waren diese Artikel, deren Abschaffung wir jetzt begehren. Wir können uns nicht über die Haftbefehle gegen 17 Selbstbestimmungsaktivisten empören und dabei nicht die Haftbefehle, sondern die Urteile, die inzwischen ergangen sind, d.h. das eine Urteil zumindest, das inzwischen gegen den verantwortlichen Redakteur der "Dolomiten" ergangen ist, ignorieren und dem Staat gegenüber nicht auch die Abschaffung dieser Artikel begehren. Dasselbe gilt dann für den erschwerenden Umstand, der im Art. 292/bis vorgesehen ist, wenn die Tat von Militärpersonen oder ähnlichen Personen begangen ist. Der Art. 293, der hier abgeschafft werden soll, sieht ebenfalls als weiteren erschwerenden Umstand vor, daß eine solche Verunglimpfung oder Schmähung im Ausland vorgenommen wird. Der Art. 299 sieht den Angriff auf die Flagge oder andere Hoheitszeichen eines ausländischen Staates vor, und wir sind der Meinung, daß ausländische Hoheitszeichen genauso oder genauso wenig geschützt werden sollen wie inländische und daß diesbezüglich eine demokratische Reform notwendig ist. Deswegen sagen wir: Bahn frei für eine solche Reform durch Abschaffung des heute geltenden Artikels.

Die weiteren zwei Artikel, die noch im Antrag Peterlini drinstehen, sind: Abschaffung des Art. 415: "Aufforderung zum Ungehorsam gegen Gesetze und zum Haß zwischen sozialen Klassen". Nun, auch hier, mit diesem Artikel, werden zum Beispiel Leute in unserer Region verfolgt, die zur sogenannten Kriegssteuerverweigerung aufrufen, d. h. die dazu aufrufen, 5,5 Prozent des Steueraufkommens für pazifistische Zwecke statt für Militärzwecke unzuwidmen. Es hat solche Verfahren im Trentino und in Südtirol gegeben. Wir glauben, daß auch hier die demokratische Rechtsauffassung über die Aufforderung zur Mißachtung von Gesetzen anders aussehen muß als die, die es unter dem faschistischen Staat gegeben hat. Deswegen weg mit dem Art. 415. Und schließlich betrifft der Art. 668, der im Antrag Peterlini und auch in unseren Anträgen steht, die unerlaubten Theater- oder Filmvorstellungen. Auch dieser Artikel, Herr Präsident, erlaube ich mir zu sagen, ist von besonderer Relevanz für unsere Region. Denn in unserer Region geht es darum, daß häufig Aufführungen von Theaterstücken, Filmen oder dergleichen eben nicht nur in der Amtssprache des Staates stattfinden, sondern auch in anderen Sprachen: auf deutsch, auf italienisch, auf ladinisch... Wir wissen, wieviel Behinderungen gerade in unserem Lande

in der Film- und Theatertätigkeit schon vorgekommen sind. Es hat darüber auch schon in repräsentativen Gremien Diskussionen gegeben. Nun möchten wir auch hier sagen: Weg mit dem Artikel, so wie er ist, das Parlament wird ihn dann hoffentlich zu reformieren wissen.

Die anderen Artikel, deren Abschaffung wir dann gesondert begehren, werde ich hier nicht erläutern, weil sie jetzt nicht zur Diskussion stehen - diese kommen nachher. Aber ich darf also abschließen, indem ich sage: Die Artikel, deren Abschaffung die SVP mit dem Antrag Peterlini begehrt, sind Artikel, die auch wir zur Abschaffung vorschlagen möchten. Deswegen werden wir mit Überzeugung dem Antrag Peterlini zustimmen, der gleichlautend ist mit Anträgen, die wir bereits vor ihm eingebracht hatten.

(Molte grazie, signor Presidente. Ci spiace che il colpo di mano attuato dalla SVP, con il collega Peterlini e compagni che hanno cercato di infilare a tutti i costi tutti quanti gli articoli in un unico emendamento all'art. 1 per rubarci in qualche modo la palma della primogenitura, renda ora così difficoltosa la discussione sul contenuto di questi articoli, ma vogliamo ugualmente provare a prendere posizione sulle singole richieste di abrogazione. Noi riteniamo infatti che vada presa sul serio anche l'argomentazione di quei colleghi che dicono: noi non vogliamo pretendere troppo, noi non vogliamo sovraccaricare la richiesta di abrogazione dell'art. 269 aggiungendo tutti gli articoli possibili e immaginabili che poi nessuno prenderebbe in considerazione. Perciò ora io vorrei illustrare espressamente il motivo per cui abbiamo dato voto favorevole agli articoli presentati fino ad ora e daremo voto favorevole anche a quelli che verranno presentati in seguito - anche perché coincidono con quelli che avevamo presentato noi ancor prima. Gli ulteriori articoli di cui viene richiesta l'abrogazione - e noi voteremo a favore, signor Presidente, dunque questa è una dichiarazione di voto - riguardano tra gli altri l'art. 274: "Illecita partecipazione ad associazioni aventi carattere internazionale". Questo è uno degli articoli più tipici e significativi del codice penale fascista. Con esso si intendevano colpire ad esempio l'Internazionale socialista e comunista, e perciò spero vivamente che anche i...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di parlare e conversare in modo tale da non arrecare disturbo all'oratore. Grazie.

(Interruzione)

LANGER: Perciò spero vivamente che comunisti e socialisti, ad esempio, non neghino il proprio voto a questo articolo, poiché un articolo come questo, che incomprendibilmente o meglio, ahimè, fin troppo comprensibilmente continua a rimanere nel nostro Codice penale, aveva come obiettivo specifico proprio l'adesione a movimenti internazionali, adesione che si voleva in tal modo impedire. Non Vi leggerò per intero l'articolo, ma non voglio rinunciare perlomeno a una parte: "Chiunque partecipa nel territorio dello Stato ad associazioni, enti o istituti, o sezioni di essi, di carattere internazionale, per i quali non sia stata concessa la autorizzazione del Governo, è punito con la multa ecc.ecc.". Questo può valere per la massoneria come per l'Internazionale socialista e comunista, a quel tempo molto attiva, come oggi per il Rotary club ed altre analoghe associazioni. Il fatto che questo articolo non venga più applicato da molti anni non ci consola, perché abbiamo visto che quando occorre si possono rispolverare anche certi vecchi articoli ormai ammuffiti.

L'art. 275 vieta l'accettazione di onorificenze o utilità da uno stato nemico. Ebbene, oggi è difficile dire cos'è uno stato nemico. L'Italia, ad esempio, sostiene di non essere in guerra con l'Iran ma solo di aver inviato una missione militare nel Golfo Persico. Ma comunque un siffatto articolo non è più comprensibile ai giorni nostri.

L'art. 290, del quale si richiede l'abrogazione, intende tutelare dal vilipendio la Repubblica, le istituzioni costituzionali e le Forze Armate. Qui, come per altri articoli, non crediamo che con l'abrogazione di questo articolo debba semplicemente aprirsi un "buco" nel Codice penale: noi non vogliamo escludere che il prestigio della Repubblica e delle sue istituzioni necessiti anche di una tutela sul piano penale, ma a nostro avviso il modo in cui i vecchi articoli sul vilipendio sono riportati nel Codice penale non è condivisibile e noi perciò ne chiediamo l'abrogazione. Lo stesso dicasi per l'art. 291, avente per oggetto il vilipendio alla nazione, e per l'art. 292, avente per oggetto il vilipendio alla bandiera o ad altri emblemi dello Stato. Purtroppo in questi ultimi giorni abbiamo assistito a quella che è stata secondo noi una "battaglia etnica" condotta con mezzi ufficiali dalla Corte d'Assise di Bolzano, che si è servita come strumento di questi stessi articoli dei quali ora richiediamo l'abrogazione. Noi non possiamo indignarci per i mandati di cattura emessi contro i 17

attivisti dell'autodecisione e contemporaneamente ignorare non i mandati di cattura ma le sentenze, o perlomeno la sentenza emenata nel frattempo contro il caporedattore del "Dolomiten", e non richiedere allo Stato l'abrogazione di questi articoli. Lo stesso vale poi per l'aggravante prevista all'art. 292/bis quanto il fatto è compiuto da militari o simili. Pure l'art. 293, anch'esso da abrogare, prevede l'aggravante nel caso in cui il vilipendio viene commesso in territorio estero. L'art. 299 tratta dell'offesa alla bandiera o ad altro emblema dello Stato estero: noi riteniamo che gli emblemi esteri vadano tutelati né più né meno quanto gli emblemi del proprio Stato e che anche qui sia necessario procedere ad una riforma democratica. Perciò diciamo: diamo via libera a questa riforma abrogando l'articolo oggi in vigore!

Gli altri due articoli contenuti nella proposta Peterlini sono: Abrogazione dell'art. 415: "Istigazione a disobbedire alle leggi". Ebbene, anche questo articolo serve per procedere ad esempio contro coloro che invitano a praticare la cosiddetta "obiezione fiscale", cioè a destinare il 5,5 per cento delle imposte a scopi pacifisti anziché a scopi militari; ci sono già stati processi in Trentino e in Alto Adige. Noi crediamo che in democrazia il concetto giuridico dell'istigazione a disobbedire alle leggi debba essere diverso da quello che esisteva sotto il fascismo. Perciò via l'art. 415! Ed infine l'art. 668, contenuto nella proposta Peterlini e nella nostra proposta, che riguarda le manifestazioni teatrali e cinematografiche abusive. Mi permetto di rilevare, signor Presidente, che anche questo articolo riveste particolare importanza per la nostra regione, perché nella nostra regione accade spesso che le manifestazioni teatrali, cinematografiche e simili abbiano luogo non solo nella lingua ufficiale dello Stato ma anche in altre lingue: tedesco, italiano, ladino... Sappiamo quanti ostacoli sono sorti proprio nella nostra provincia per l'attività teatrale e cinematografica, se ne è discusso anche in organi autorevoli. Anche qui diciamo: via l'articolo, così com'è, il Parlamento saprà poi senz'altro riformarlo.

Non procederò ora all'illustrazione degli articoli di cui chiediamo separatamente l'abrogazione, in quanto essi non sono ancora in discussione, lo saranno in un secondo momento. Ma concludo il mio intervento con questo pensiero: gli articoli di cui la SVP chiede l'abrogazione con l'emendamento Peterlini sono articoli che anche noi proponiamo di abrogare, perciò noi daremo il nostro voto favorevole e convinto all'emendamento Peterlini, che coincide con gli emendamenti che avevamo già presentato prima di lui.)

PRASIDENT: Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen...

Herr Abgeordneter Boesso, bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare...

Consigliere Boesso, prego, a Lei la parola.

BOESSO: Signor Presidente, egregi colleghi, ci atteniamo a quanto è stato concordato dai Capigruppo. Voteremo contro a questa serie di articoli, perchè, se da una parte potremmo essere favorevoli all'art. 668, che riguarda la censura preventiva nei teatri e nei cinema, non possiamo condividere l'abrogazione dell'art. 290, che si riferisce al vilipendio delle assemblee.

Infatti si propone di dare la possibilità di vilipendere le assemblee legislative, o meglio si vuole autorizzare i nostri concittadini a "peronare" i Consigli regionale e provinciali; se avete letto l'art. 290, questo si limita ad affermare che è proibito il vilipendio alle assemblee legislative e quindi mi sembra non abbia nulla a che vedere con la libertà di opinione, perchè non è giusto insultare il Consiglio regionale come istituzione, per cui quanto si propone, null'altro è che una grande ammicchiata demagogica, con la quale il SVP mira ai propri obiettivi.

Ad esempio l'art. 275 proibisce l'accettazione di onoreficenze concesse da uno Stato nemico; supponiamo il caso che noi fossimo in guerra; ma vogliamo proprio avere dei benemeriti concittadini con onoreficenze attribuite da uno Stato nemico! Ritengo che gli articoli non siano statti letti, Presidente. L'art. 291: vilipendio alla nazione; sarei il primo a lamentarmi con un consigliere del SVP, qualora vilipendesse l'Austria. Ma è possibile che noi dobbiamo permettere di vilipendere la nazione, che cosa c'entra tutto questo con la libertà di opinione? Me lo dovete spiegare voi presentatori di questi articoli, voi volete licenza di insultare le assemblee legislative, di insultare la nazione!

Signor Presidente, questa è veramente una vergognosa ammicchiata demagogica contro le istituzioni dello Stato e noi repubblicani, che siamo federalisti e a favore dell'autonomia, protestiamo vivamente per questa mancanza di pudore, di educazione e di buon senso verso le istituzioni. Voi del SVP che vivete in uno Stato dove siete retribuiti, tutelati, ben serviti, onorati, vi permettete di votare la licenza di vilipendio alle assemblee e alla nazione! Ma fatevi

un esame di coscienza, abbiate un po' di buon senso, perchè gli stessi vostri sentimenti li abbiamo già provati.

Sono il primo a criticare colui, che condanna l'Austria, la Germania o la Svizzera, ma nella fattispecie questi articoli vanno scelti accuratamente. Lei, assessore a Beccara, come avvocato avrà senz'altro letto questi articoli e le saranno tremati i polsi di fronte ad un'ammucchiata così generalizzata!

Approvando gli emendamenti ci renderemo ridicoli nei confronti del Parlamento romano, perchè proponiamo la libertà di insultare le nostre due assemblee legislative di palazzo Madama e di Montecitorio.

Pertanto, amici della maggioranza, siete liberi di fare questa brutta figura, ma comunque senza il consenso del PRI.

PRASIDENT: Wer möchte sich noch zu Wort melden?

Abgeordneter Montali, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Chi altri chede la parola?

Consigliere Montali, ne ha facoltà.

MONTALI: Signor Presidente, signori colleghi, ho piacere che il collega Boesso si sia appropriato del termine "ammucchiata", che ho usato nell'ultima seduta, a proposito di questi articoli, che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige vuol prospettare all'attenzione del Parlamento, affinchè venga riformato il codice Rocco, o più brevemente e impropriamente, il codice fascista.

Da una fonte non smentibile in merito all'applicazione di uno di questi articoli, che tante drammatiche preoccupazioni aveva sollevato, nei confronti del direttore del "Dolomiten", abbiamo saputo, guarda caso, che l'articolo sul vilipendio alla bandiera e alla nazione italiana era contenuto nel codice Zanardelli del 1885, trasferito in seguito nei codici del '26 e del '30 e trasferito, accettato, sigillato e vidimato nell'attuale codice penale, da questa Repubblica italiana, fondata sul lavoro e nata dalla Resistenza.

Mi associo all'osservazione del cons. Boesso, perchè ho veramente l'impressione e mi piacerebbe poterlo verificare - e dicendo questo non intendo inoltrare o supporre offesa a nessuno dei colleghi presenti - che non siano stati letti per intero questi articoli, che oggi si vorrebbero abrogare.

Faccio una piccola previsione; immagino la reazione degli onorevoli Iotti e Spadolini come Presidenti della Camera e del Senato,

quando riceveranno questo bellissimo disegno di legge-voto, che non otterrà nemmeno la maggioranza dei voti del Consiglio regionale! Questo mi pare abbastanza prevedibile, dopo le dichiarazioni che abbiamo sentito, quindi non sarà nemmeno l'espressione della maggioranza del Consiglio, per cui l'onorevole Iotti, che di fronte a questi 12, 13, 15 articoli si sentirà così preoccupata della gravità di questa ammucciata a carattere penale, per cui non so come interverrà nei confronti del Parlamento per spingerlo a revisionare l'intero codice penale.

Una revisione del codice penale, ancorchè dovesse riguardare pochi articoli fondamentali, dal punto di vista della modifica del dettato, per poter chiarire eventuali anticostituzionalità del paragrafo nei confronti del reato di opinione, tanto qui decantato, penso abbia come presupposto una preparazione di carattere giuridico da parte degli organi competenti. Sicuramente non deve essere affrontata con leggerezza, scrivendo in fila 14 articoli, senza che i presentatori in sede di illustrazione abbiano toccato specificatamente gli argomenti, onde giustificare la presenza di quell'articolo nell'ambito degli emendamenti o della legge-voto proposta. L'ha fatto molto rapidamente il collega Langer oggi, perchè dalla riunione dei Capigruppo ne è scaturita la decisione di modificare l'andamento di questa seduta e delle votazioni.

Comunico tra l'altro che non parteciperemo alla votazione su questo disegno di legge-voto, dato che costituisce un'ammucciata ridicola su materie, per le quali potremmo - l'ha già detto il cons. Sembenotti - ritornare a leggere l'art. 35 del nostro Statuto, il quale presuppone che per i disegni di legge-voto la Regione tratti materie di particolare interesse per la Regione. Allora mi si dimostri qui l'interesse particolare....

(Interruzione)

MONTALI: ... istigazioni di militari a disobbedire alle leggi, art. 266 presentato dal cons. Langer, che verrà discusso fra mezz'ora. Mi domando, e vorrei che qualcuno di voi mi dimostrasse, se questo argomento è di particolare interesse per la Regione, perchè il Parlamento dovrà verificare anche questo.

Il cons. Sembenotti giustamente disse: sarò costretto a votare, se me li buttate tutti quanti lì, però sottolineo il fatto che ad un certo momento - non è questo il solo articolo, ce ne sono altri - dovrà essere dimostrata la competenza specifica, l'interesse della

Regione. Il cons. Sembenotti affermava peraltro - lo cito solo perchè non sembri una ripetizione - che questa ammicchiata poteva essere motivo per annullare il significato che il Consiglio regionale affidava all'abrogazione dell'art. 269, peraltro limitato al conflitto tra azioni penali, da tutti condannate, e reato di opinione.

Questa era una motivazione per la nostra contrarietà di fondo su quanto sta facendo il Consiglio regionale, senza coinvolgere su questa espressione così grave nemmeno la maggioranza dei suoi componenti.

Per il resto, signor Presidente, noi ce ne andiamo, anche perchè riteniamo inutile questo voto e prima di noi l'hanno detto rappresentanti di parte politica, che pesano in questo Consiglio e nel nostro paese, per quello che rappresentano e perchè stanno al Governo. Abbiamo fiducia alcuna che questo ottenga da parte del Parlamento quello che tutti qui si augurano, e tanto meno lo otterrà da quando si è voluto annacquare l'espressione su un unico articolo, su una problematica generale che investe il reato di opinione; ma annacquare è un verbo poco adatto, perchè dentro vi sono stati inseriti i germi venefici di tutti coloro che sono contro lo Stato, i suoi emblemi e l'ordine giuridico, che nel Codice sta a tutela dello Stato e non delle smanie fasciste di un Guardasigilli di 57 anni fa.

E' ridicolo cercare alibi con questi aggettivi, si devono cercare con la realtà di una incongruenza degli articoli del codice penale oggi. Facciamo l'ammicchiata, poi la risata se la faranno nelle sedi dove questo documento, che non avrà la maggioranza di questa Assemblea, perverrà nei tempi e nei modi previsti dallo Statuto.

PRASIDENT: Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen. Wer möchte sich zu Wort melden?

Abgeordneter Tomazzoni, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare. Chi chiede la parola?
Consigliere Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Signor Presidente, vorrei brevemente ribadire la posizione del gruppo socialista, dopo tutte queste lunghissime discussioni piuttosto oziose, perchè non sono entrate nel merito dei problemi.

Ci troviamo di fronte ad una votazione su una serie di articoli del codice penale, senza avere nè letto pubblicamente questi articoli, nè tanto meno vagliati e discussi, per vedere cosa contengono

e quali dovrebbero essere i risultati della nostra iniziativa.

Poichè crediamo nella serietà delle istituzioni e anche di questa, fino a quando esiste, riteniamo che l'iniziativa presa dalla Giunta avesse un significato utile e positivo, che era quello di esprimere, attraverso il Consiglio regionale, una posizione politica di avversione ai reati di opinione, che ancora permangono nel nostro codice penale e quindi l'invito al Parlamento a depurare il codice penale di tutti quegli elementi contrastanti con i principi fondamentali della Costituzione, che riconosce il diritto e la libertà di esprimere le proprie opinioni. Il che non vuol dire intaccare tutta una serie di altri elementi, che stanno a fondamento del codice e sono contenuti in questi articoli, che vanno rivisti, modificati e depurati di tutti quegli aspetti che non sono più in consonanza con il sentire, con la maturazione civile e politica del paese, con i principi della Costituzione.

Quello che ci meraviglia è che un partito di Giunta, in questo caso lo SVP, dopo aver approvato quel disegno di legge-voto abbia voluto svuotarlo del suo significato. Dopo averlo approvato, dopo che i suoi rappresentanti in Giunta hanno scelto una strada, che ci sembrava sensata e che coglieva una situazione particolare della nostra Regione, quindi faceva esprimere al Consiglio su questa situazione, che ci interessava direttamente, un'opinione, che però si allargava ad un discorso più ampio, come significato politico di rifiuto di certi tipi di processi - non per colpa della magistratura ma per come è fatto il codice - che riguardavano reati di opinione; questa azione sensata la si è voluta svuotare nel suo significato per fini puramente strumentali e non solo da parte del SVP, ma anche di altre forze politiche.

Non è più in discussione allora l'oggetto vero del documento originario, ma altri aspetti che riguardano la vita interna della nostra Regione e ci serviamo di questo strumento per fini, che non sono quelli del disegno di legge-voto stesso, ma puramente strumentali, di giochi interni, di politica locale. Pretendere poi che Roma - e magari si protesta se non avviene - capisca questi giochi e prenda sul serio un'iniziativa di questo genere, mi pare assurdo. Non sarà certo il Parlamento o il suo Presidente, che potrà prendere in seria considerazione una amucchiata di articoli di questo genere, senza nessuna selezione; oggi se ne aggiunge un altro, ma se ne potrebbero aggiungere ancora, il gioco potrebbe essere infinito. Se consideriamo le materie degli articoli: vilipendio della Repubblica, delle istituzioni e delle forze armate, vilipendio della nazione italiana, della bandiera,

offesa della bandiera oltre l'emblema di Stato estero, istigazioni a disobbedire alle leggi, rappresentazioni teatrali e cinematografiche abusive, associazione sovversiva, propaganda e apologia sovversiva antinazionale, cospirazione politica mediante accordo, incitamento al disprezzo e vilipendio delle istituzioni, delle leggi e delle altre autorità, vilipendio della religione dello Stato, che tra il resto non c'è più, dobbiamo rilevare che si tratta di articoli che vanno cambiati, ma non possiamo cancellare mezzo codice penale con un disegno di legge-voto, senza discutere, entrare nel merito, senza vedere cosa va tolto, cosa va lasciato, quello che è l'aspetto ancora autoritario, dittatoriale contenuto in questi articoli e quello che invece può e deve rimanere per uno Stato democratico e in obbedienza ai principi costituzionali!

Per queste ragioni, noi che siamo fermamente convinti che i reati di opinione non vadano perseguiti, che il Codice penale vada depurato di tutti gli elementi non corrispondenti al sentire civile, alla situazione politica, ai principi della Costituzione, votiamo contro questi emendamenti, perchè non ci sembrano una cosa seria. Vedremo in seguito come comportarci rispetto al disegno di legge-voto in generale, perchè probabilmente ci troveremo in difficoltà, qualora passassero gli emendamenti. Preciso peraltro che non desideriamo neanche passare per quelli che non vogliono una riforma del codice e depurarlo dai reati di opinione, ritenendo quindi giusto operare in questa direzione; questo aspetto del resto lo valuteremo approfonditamente alla fine.

Comunque siamo decisi a votare contro questi emendamenti.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordnete Klotz. Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliere Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Sehr kurz nur noch einmal, weil ich unseren Standpunkt diesbezüglich ja schon oft genug hier genannt habe.

Wie angekündigt, werde ich selbstverständlich auch alle diese Anträge mitwählen und zwar in vollster Überzeugung. Wenn hier Abgeordnete des MSI geltend machen, es verstoße gegen die Rechtsordnung, so muß ich darauf hinweisen, daß das eine ungeheuerliche Übertreibung ist. Es verstößt in keiner Weise gegen die Rechtsordnung und es ist auch nicht darauf gerichtet und zielt auch nicht daraufhin, eine Rechtsordnung abzuschaffen, sondern zielt darauf hinaus, daß die

Rechtsordnung eben den neuen modernen progressiven internationalen Bestimmungen des Menschenrechts endlich angepaßt wird, daß diese unveräußerlichen Menschenrechte besonders auch in unserem Land gewahrt und respektiert werden.

Damit bin ich bereits bei der Begründung, weshalb tatsächlich die Abschaffung dieser Artikel für unser Land hier gemäß Autonomiestatut von besonderer Bedeutung ist: Weil es nur Bewohner dieses Landes treffen kann, aufgrund der derzeitigen Situation. Denn so, wie unser Volk eine andere Sprache, eine andere Kultur hat, hat es von Natur und von Haus aus auch einen anderen Patriotismus. Wenn man diesen Patriotismus verletzt und wenn man diese Elemente demütigt, die Elemente, Symbole der anderen Völker demütigt, die auch ihre Fahne haben, auch ihre Mentalität, ihre Kultur und Sprache haben und selbstverständlich auch ihren Patriotismus haben, dann kommt es halt eben zu diesen Konflikten. Wir haben gesehen, daß in diesem Falle immer die Schwachen auch die Benachteiligten sind und von Haus aus auch unrecht bekommen, wenn nämlich die Grenze der Macht nicht mehr das Recht ist. Aufgrund dessen also ist es zur Verurteilung von Dr. Rampold, dem Chefredakteur der "Dolomiten", gekommen. Nicht etwa, weil er weiß Gott welche Schmähung vorgenommen hat - das sagen ja Hunderttausende von Italienern täglich und werden deswegen nicht angeklagt. Aber weil er als Angehöriger der sogenannten nationalen Minderheit im Staate Italien gewagt hat, es zu sagen, hat das ihn zur Verurteilung gebracht. Das hat ihm diese Verurteilung eingebracht. Das möchte ich hier einmal festhalten. Aus diesem Grund also ist es wichtig, daß gerade von hier aus ein Ansporn erfolgt, diese Artikel tatsächlich abzuschaffen, weil sie nur gegen die sogenannten Minderheiten gerichtet sein können; als uns Bettino Craxi mit seinem Dekret dieses Fahnengebot ganz einfach vor die Nase gesetzt und uns gezwungen hat, uns entsprechend zu verhalten, dann ist es eine Demütigung gewesen, dann hat er der Tatsache nicht Rechnung getragen, daß es eben im Staate Italien Völker und Volksgruppen gibt, die einen anderen Patriotismus haben. Das zu den Erwägungen der Abgeordneten des MSI.

Italien soll in diesem Zusammenhang durch eine Reform wirklich zeigen, wie es es mit den Menschenrechten wirklich zu halten gedenkt und mit dem Respekt gegenüber den anderen Volksgruppen und anderen Völkern, gegenüber anderen Kulturen und anderen Sprachen, auch gegenüber dem Patriotismus anderer angehöriger Staatsbürger dieses Staates.

Aus diesem Grunde also noch einmal ein entschiedenes Ja zur

Abänderung dieser Artikel.

(Grazie, signor Presidente! Sarò brevissima, poiché ho già spiegato molte volte qual è la nostra posizione al riguardo.

Come già ho preannunciato, darò voto favorevole anche a tutti gli emendamenti presentati, e lo farò ovviamente con la massima convinzione. I consiglieri del MSI sostengono che in questo modo si va contro l'ordinamento giuridico. Io rispondo che questa è una mostruosa esagerazione: questa azione non va assolutamente contro l'ordinamento giuridico né punta ad abrogare tale ordinamento, bensì mira ad adeguarlo finalmente a quelle che sono le norme più moderne ed avanzate del diritto internazionale e a far sì che questi inalienabili diritti umani vengano garantiti e rispettati anche e soprattutto nella nostra provincia.

Ed eccomi quindi al perché l'abrogazione di questi articoli è particolarmente importante per questa nostra provincia, ai sensi dello Statuto di Autonomia: perché con la situazione attuale questi articoli possono colpire solo e soltanto gli abitanti di questa provincia. Infatti, nello stesso modo in cui il nostro popolo ha un'altra lingua e un'altra cultura, così esso possiede per sua natura ed origine un altro patriottismo. E quando qualcuno ferisce questo patriottismo ed umilia gli elementi, i simboli di altri popoli che hanno una propria bandiera, una propria mentalità, una propria cultura, una propria lingua e ovviamente un proprio patriottismo, allora nascono per l'appunto questi conflitti. Sappiamo che in questo caso, quando il potere non è più trattenuto entro i limiti del diritto, sono sempre i più deboli ad essere svantaggiati e a ritrovarsi dalla parte del torto. Così si è giunti alla condanna del dott. Rampold, il caporedattore del "Dolomiten": non tanto perché egli avesse perpetrato sa Iddio quale vilipendio - la stessa cosa la dicono quotidianamente centinaia di migliaia di italiani, senza venire per questo incriminati; ma l'aver osato dirla da appartenente a una cosiddetta minoranza nazionale nello Stato italiano gli è costato la condanna. Questo lo voglio precisare. Per questa ragione quindi è importante che proprio da questa sede parta uno stimolo ad abrogare effettivamente questi articoli, poiché essi possono rivolgersi solamente contro le cosiddette minoranze nazionali. Quando Bettino Craxi ci ha ficcato sotto il naso il suo decreto sulla bandiera e ci ha obbligati ad adeguarci ad esso, ebbene, si è trattato di un'umiliazione perché non ha tenuto conto del fatto che nello Stato italiano ci sono per l'appunto popoli e gruppi etnici che possiedono un

altro patriottismo. Questo in risposta alle considerazioni del MSI.

In questo contesto l'Italia dovrà dimostrare realmente, con una riforma, qual è il suo vero atteggiamento riguardo ai diritti umani e al rispetto verso gli altri popoli e gruppi etnici, verso altre culture ed altre lingue, e anche verso il diverso patriottismo di alcuni suoi cittadini.

Per questa ragione, quindi, ribadisco il mio deciso "Sì" alla modifica di questi articoli.)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Anesi. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anesi. Ne ha facoltà.

ANESI: Signor Presidente, intervengo solo per motivare il mio voto di astensione su questi emendamenti.

In prima istanza eravamo contrari ad ampliare il significato di questo disegno di legge-voto e avevamo votato quello proposto dalla Giunta regionale, ora invece dichiaro la nostra astensione, non condividendoli per intero; alcuni ci trovano d'accordo, altri meno, perlomeno quando si riferiscono alle istituzioni dello Stato democratico, ma è evidente che, senza entrare nei particolari di ogni singolo punto, qui si tratta di voler ridurre un codice penale, che prevede l'obbligo del rispetto da parte della popolazione nei confronti dello Stato e dei suoi simboli.

Se questo rispetto deve essere imposto con il Codice penale e vogliamo che le leggi dello Stato siano rispettate per intero, lo Stato dovrebbe fare di tutto, perchè questo rispetto sia consensuale e pertanto deve anche rispettare tutte quelle situazioni particolari esistenti nell'ambito della nazione; il Sudtirolo ed il Trentino in questo campo ne possono dire qualche cosa, anzi, un discorso come questo in altre Regioni diventerebbe forse immaginabile, mentre nella nostra regione dovrebbe assumere invece un significato particolare.

Se questo Stato vuole il rispetto con il consenso delle gente e non con l'imposizione del codice penale, deve applicare solamente le proprie leggi ed alcune impongono anche il rispetto delle minoranze, previsto peraltro dagli articoli della Costituzione; lo Stato, da quando si è dato una legge fondamentale di quel tipo non è ancora arrivato a fare tanto, rispetterà senz'altro le minoranze, ma non si può procurarsi con il codice penale e con le forze dell'ordine il consenso della

popolazione!

Penso che queste popolazioni abbiano diritto ad un reciproco rispetto, e quando affermo reciproco mi riferisco alle minoranze, perchè non possono pretendere, qualora condividano la scelta autonomistica, di non rispettare le norme dello Stato nel quale convivono, però dall'altra parte questo Stato deve anch'esso rispettare le minoranze.

Alcune norme sono medioevali, ad esempio quella riguardante il rispetto della religione, sapete benissimo che in ogni albergo della Repubblica deve essere esposto obbligatoriamente l'avviso, secondo il quale ogni turista dovrebbe in teoria dichiarare la religione di appartenenza.

Pertanto ben venga una riforma, però se vogliamo che questo disegno di legge-voto abbia un significato o la minima possibilità di essere recepito, ritengo più consona allo scopo la stesura iniziale. Comunque mi astengo su questi emendamenti e se arriviamo eventualmente alla votazione finale, darò il voto positivo complessivo, tenendo conto che su alcuni emendamenti non siamo d'accordo.

PRASIDENT: Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen.
Abgeordneter Ferretti hat das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare...
La parola al consigliere Ferretti.

FERRETTI: Brevissimamente, signor Presidente. Siamo contrari a questo emendamento per le motivazioni che abbiamo già ampiamente esposto nel corso del dibattito generale.

Riteniamo che l'approvazione del disegno di legge-voto proposto dalla Giunta in merito all'art. 269 abbia un suo significato di valenza politica e di tempestività di reazione rispetto ad un certo avvenimento. Attraverso questi emendamenti si strumentalizza una possibilità di intervento della Regione, la si piega a volontà partitiche, strumentali e personalistiche; non si svolge un discorso politico globale, come da più parti suggerito e da parte nostra proposto, per cui non ci stiamo ad un gioco di contingenze, siamo favorevoli ad un discorso politico.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter D'Ambrosio.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere D'Ambrosio.
Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, egregi colleghi e colleghe, prendo la parola su questo blocco di articoli, riferendomi però per comodità di ragionamento, ad un ulteriore emendamento, presentato ora dal collega Langer ed altri, il quale aggiunge anche l'art. 402. Prendo spunto da questo ulteriore emendamento per trarre la conferma di ragionamenti già fatti, ma che vale la pena ripetere per non essere fraintesi e confusi.

Siamo partiti come Consiglio regionale con l'intenzione di rileggere e riscrivere il Codice penale? Rinnovo questo quesito: il Consiglio regionale si è imposto la revisione del Codice penale? Noi non rifiutiamo questo, però dobbiamo rileggerlo per intero dall'art. 1 all'ultimo e convenire che oltre a quelli già individuati ce ne possono essere altri...

PRASIDENT: Ich ersuche die Verhandlungen und Gespräche unter den Abgeordneten so zu führen, daß auf jeden Fall der Redner seine Ausführungen ohne Schwierigkeiten fortsetzen und beenden kann.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di voler condurre le trattative ed i colloqui in modo tale da permettere in ogni caso all'oratore di continuare e concludere senza difficoltà le proprie esposizioni.

D'AMBROSIO: Grazie Presidente. Ma allora, se ce ne possono essere altri, è questo il modo di procedere? E' corretto, o non ritorna quella opportunità insistentemente, e con pervicacia qui fatta presente, di andare a fornire dei contributi al Parlamento, prendendo lo spunto da una nostra peculiarità e avvalendoci degli strumenti idonei, di pareri di esperti in materia?

A mio avviso sì, altrimenti noi non diamo una buona dimostrazione della serietà e della convinzione sull'obiettivo che si vuole raggiungere, non possiamo essere i prestigiatori che estraggono dal cappello questo o quell'articolo, pur essendoci abbondanti motivazioni. Rinnovo ancora una volta per memoria il fatto, che il nostro partito in Parlamento, e non so quanti altri raggruppamenti politici, ha ripetutamente presentato proposte di legge, in ordine alla revisione democratica del codice penale e per memoria ricordo anche il codice civile.

Allora perchè noi dobbiamo individuare questi e non altri

articoli, perchè invece non dobbiamo prendere spunto da un fatto realmente accaduto per sottoporre al Parlamento l'opportunità di mettere mano a questa materia, sulla quale si rileva un grande e grave ritardo? Faccio anche un'altra constatazione di ordine molto pratico oltre che politico, colleghi; proviamo a leggere la geografia politica del Consiglio regionale della nostra Regione e la geografia politica del Parlamento, dove dovrebbe trovare rispondenza l'iniziativa del Consiglio regionale - badate che sull'art. 269, come atto e significato politico, c'era e si riscontra, salvo una dovuta eccezione per motivi che voi comprendete, una pressochè unanime convinzione delle forze politiche e democratiche di quest'aula - nell'Assemblea nazionale la convergenza scema, qualcuno non penserà che le forze politiche, che qui hanno delle riserve, debbono farsi carico in sede parlamentare proprio di quegli articoli sui quali qui le riserve sono state manifestate.

Mi chiedo se chi ha fatto determinate avances e proposte si pone seriamente il problema di ottenere dei risultati, crede di sfondare e fare breccia sul piano di una maturazione, affinchè il Parlamento affronti le questioni. Personalmente nutro dei seri dubbi, colleghi, riflettete, ho l'impressione che i miei dubbi siano validi e che il vero obiettivo non è quello della rimozione degli articoli dei codici.

Faccio anche un'altra riflessione. Badate colleghi che noi siamo per il rispetto delle istituzioni, qualunque esse siano, e favorevoli a tanti altri rispetti su una base di reciprocità; abbiamo rispetto delle altrui identità, degli altrui simboli e questo ha senso in quanto esiste sul piano della reciprocità. Ma mi chiedo e insisto nel chiedere ad altri, se lo scopo era veramente quello dichiarato o è un altro, per cui le 5 sedute di Consiglio regionale, che stiamo utilizzando, diventerebbero un autogoal. Dicevo che abbiamo rispetto delle istituzioni, anche sapendo individuare quali sono i compiti precipui delle istituzioni, dobbiamo e possiamo sollecitare il Parlamento con il disegno di legge-voto a mettere mano su queste materie, ma non dobbiamo avere la presunzione di surrogarci al Parlamento nell'individuare scolasticamente o pseudoscolasticamente i vari articoli da abrogare.

Stiamo attenti che un Parlamento di fronte a queste sollecitazioni, pensate in questo modo, davvero dirotta nel cestino il disegno di legge-voto. E' questo che vogliamo? Se è questo che vogliamo, lo si dichiari!

Allora quando parlo di autogoal o di obiettivo diverso da quello dichiarato, affermo che le procedure sinora perseguite non sono

state quelle più idonee al raggiungimento di grandi convergenze e obiettivi che erano stati dichiarati.

Vedete colleghi, se noi ci asteniamo anche su questo blocco di emendamenti, non è perchè nel merito non conveniamo l'opportunità di una revisione, è che mi sembra troppo facilone il sistema, vorrei sentire qualche esperto o qualcuno con delle responsabilità un po' più rilevanti, anche delle stesse forze politiche, che qui sostengono questo, in sede parlamentare, se hanno quella responsabilità e senso dello stato democratico da poter affermare di risolvere il problema con un semplice colpo di spugna.

Vorrei vedere, se determinate competenze o attributi competessero alla Regione, se chi ha la responsabilità del governo della Regione o delle due Province autonome avesse un comportamento analogo, dovendo egli decidere su queste cose!

Per questo motivo ho delle riserve sulla bontà di questa procedura, parlo dunque ancora una volta del metodo, oltrechè della sostanza, perchè sovente le questioni di forma diventano di per sè anche di sostanza. Noi dunque non crediamo che sia il modo migliore, più produttivo, anzi è il modo più dispersivo, meno qualificato e meno qualificante, quello di andare a ventaglio non solo sul piano degli articoli individuati, ma anche sul piano della convergenza politica tra i raggruppamenti che hanno riscontro in Parlamento e che possono aiutare ad affrontare e risolvere positivamente la materia, prendendo spunto, egregio Presidente e colleghi, da un fatto realmente accaduto, che ha sollevato quelle polemiche e che ha costretto le forze politiche ad assumere quelle posizioni che tutti conosciamo e che ha spinto di fatto i componenti della Giunta regionale a produrre questo atto politico, attraverso il disegno di legge-voto, tendente all'abrogazione dell'art. 269.

Qui c'era e rimane l'elemento qualificante, non la giusta, in linea di principio, esigenza di correzione dei Codici, peraltro non in questa maniera, perchè non esisterà mai un Parlamento che sulla base anche della nostra sollecitazione va a toccare il codice penale, soffermandosi solo sull'art. 269. Allora, se il pungolo della sollecitazione era quello di mettere mano al codice penale, noi non potevamo e non dovevamo comportarci in questa maniera. Vorrei vedere sul piano dei riscontri tra i diversi gruppi qui presenti ed i corrispondenti gruppi in Parlamento, se davvero i parlamentari possono dire avete ragione sull'abrogazione o anche sulla correzione o sulla sostituzione parziale. Crediamo che i nostri codici, per quanto

criticabili, possono rimanere in vigore per l'impronta che hanno del retaggio fascista o del non adeguamento alla Carta costituzionale o di questa società, che insisto a definirla più moderna, democratica alle esigenze di questi tempi.

Credo siano ben altre le questioni e dunque è una rilettura totale che dobbiamo promuovere, incentrando la nostra sollecitazione su una situazione realmente consumatasi nel corso di quest'estate nella nostra regione. In particolare corriamo il rischio, anziché di usare questo positivo strumento, chiamiamolo pure leva, per promuovere questa soluzione, di ottenere invece un effetto inutile, quello di sollevare la materia, ma di avere questi scollamenti, che contraddicono le dichiarate intenzioni originali.

In termini pratici dunque non possiamo che confermare, dal punto di vista del comportamento di voto, una motivazione di astensione, perché naturalmente non ci sentiamo di votare contro un'opportunità, ma riteniamo non sia questa la maniera migliore. Ecco il senso della dichiarazione su questo blocco di emendamenti, come naturalmente su tutto il resto. In sede di dichiarazione finale ci riserviamo un voto riassuntivo, naturalmente dopo aver ascoltato gli altri colleghi, però ho voluto intenzionalmente cogliere quest'ulteriore occasione offerta dalla discussione, per richiamare ai colleghi il fatto che così procedendo e ponendo la questione in questi termini non si va nella giusta direzione e non si vanno ad ottenere quei risultati che erano stati dichiarati.

PRÄSIDENT: Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen.

Herr Abgeordneter Peterlini hat sich zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro ha chiesto la parola.

E' iscritto a parlare il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Wir haben in dieser Debatte nicht nur einmal, sondern bereits mehrmals Gelegenheit gehabt, unsere Standpunkte darzulegen, und ich werde deshalb sehr kurz sein. Ich möchte zuerst einmal zur Prozedur in Erinnerung rufen, wie sehr sich die Südtiroler Volkspartei um einen breiten Konsens im Regionalrat bemüht hat. Auch wir waren der Meinung, daß wir dem Konsens zuliebe und um eine breite Zustimmung zu erzielen, uns zunächst einmal auf einen Strafartikel beschränken sollten, nämlich auf den Art. 269 des Strafgesetzbuches, der

gegen 17 Südtiroler angewandt worden ist, die in Wien in friedlicher Weise demonstriert haben. Dies sollte ein Zeichen der Anklage gegen den faschistischen Kodex Rocco und ein Anstoß, wie alle Parteien es auch gesagt haben - jetzt neulich auch Kollege D'Ambrosio von der kommunistischen Partei, alle anderen Parteien auch, glaube ich richtig zu interpretieren, mit Ausnahme des MSI -, für das Parlament sein, den gesamten Kodex zu revidieren. Jetzt wirft man uns vor, die Südtiroler Volkspartei hätte jetzt durch diese Abänderungsanträge diesen breiten Konsens in Frage gestellt und ein Paket von Maßnahmen vorgeschlagen, die eben diesen Konsens nicht mehr finden können und nicht von allen geteilt werden. Wir haben tatsächlich unseren ursprünglichen Antrag ausgeweitet, aber aufgrund klarer Verhältnisse. Zum einen haben wir ersucht, daß, wenn man sich schon auf den 269er beschränkt, daß wir zumindestens eine politische Verpflichtung in Form eines Begehrensantrages gemeinsam hier im Regionalrat verabschieden, die die Regierung auffordern würde, neben dem 269er eine totale Revision des Strafgesetzbuches vorzunehmen und vor allem von all jenen Bestimmungen zu säubern, die die Meinungsfreiheit und die Demokratie in irgendeiner Form beschränken. Wir haben darüberhinaus auch erklärt, daß wir bereit sind, als Fraktion im Regionalrat einen Referendumsantrag mitzutragen, in dem konkret dann auch noch, nach entsprechendem Studium, bestimmte Artikel der Volksbefragung unterstellt werden. Wir haben damit, glaube ich, schon zum Ausdruck gebracht, daß wir diesen Konsens gesucht haben. Aber diese politische Verpflichtung konnte man oder wollte man nicht finden - ich weiß es nicht. Es ist jedenfalls - abgesehen von Erklärungen: Ja, wir werden schon sehen und wir werden irgendeine Kommission einsetzen - nichts konkretes herausgekommen. In der gleichen Zeit hat sich in Südtirol die Lage zugespitzt. Wir reden zwar heute noch von den 17 Verhafteten, weil wir davon reden müssen, weil leider Gottes die Prozesse derjenigen noch laufen müssen und noch anstehen, die wegen Wien angeklagt worden sind. Aber Wien war vor einem Jahr. Und in der vergangenen Woche haben sich in Südtirol Ereignisse zugetragen, die uns alle berührt haben und die Bevölkerung verunsichert haben.

Ich erinnere daran, daß der Chefredakteur der Tageszeitung Dolomiten, Dr. Josef Rampold, vor nicht allzu wenigen Tagen zu 8 Monaten Gefängnis verurteilt worden ist, bedingt ausgesetzt, weil er straffrei war, aber nur deswegen und nicht wegen anderer Gründe. 8 Monate Gefängnis und 10 Tage, weil er angeblich einmal die Nation geschmäht hat und einmal die italienische Fahne. Weil er sich in einem kritischen Kommentar erlaubt hat - bitte, er mag sehr kritisch gewesen sein - das

Fahrendekret von Ministerpräsident Craxi unter die Lupe zu nehmen und seine Meinung als Kolumnist, als Schreiber einer Zeitung, als Journalist zum Ausdruck zu bringen und das zu sagen, was eigentlich die gesamte Südtiroler Bevölkerung gedacht hat. Wir haben uns eigentlich erwartet, daß es zu einem Prozeß kommen werde, (niemand kann verhindern, daß die neofaschistische Partei eine Anzeige macht. Niemand kann verhindern, daß der Staatsanwalt in Ausübung seiner Pflicht auch die Anklage erhebt), aber wir haben uns erwartet, daß das sicherlich in einer Seifenblase platzen wird; wir dachten man werde die Meinungsfreiheit in dieser Demokratie über die faschistischen Paragraphen stellen und man werde diese ganze Angelegenheit wie eine Seifenblase platzen lassen. Es ist keine Seifenblase geplatzt. Dr. Rampold wurde verurteilt. Zwei Tage darauf hat ein zweiter Prozeß stattgefunden, der nur ausgesetzt worden ist, um die Frage der Immunität der Abgeordneten vor dem Verfassungsgerichtshof zu klären, und zwar hat am vergangenen Montag der Prozeß, ebenfalls wegen Schmähung der italienischen Fahne, gegen den Kollegen Franz Pahl stattgefunden. Das sind Dinge, die in Südtirol anstehen, die die Bevölkerung beschäftigen, über die man redet. Und wir konnten in dieser Situation einfach nicht mehr sagen, daß wir uns auf den 269er beschränken würden. Das können wir nicht mehr. Das können wir aus politischer Verantwortung nicht mehr tun. Wir mußten deswegen einfach eine Auswahl all jener Artikel treffen, die bisher gegen uns verwendet worden sind, oder so formuliert sind, daß sie mit dem gleichen Geist der Auslegung gegen uns verwendet werden könnten, selbstverständlich der Fahnenartikel, selbstverständlich die Schmähung der Nation und andere Artikel mehr. Aber wir haben uns - und das sei auch an die Kollegen, die zuerst kritisieren und dann jetzt abwesend sind, klar gesagt, ich meinte die Kollegen vom MSI (und da unterscheiden wir uns sehr klar von den Vorschlägen der Alternativen Liste) - auf solche Artikel beschränkt, die gegen die Minderheit eingesetzt werden könnten und all jene Artikel, die rechtsstaatliche Prinzipien beinhalten, haben wir nicht in unserem Abänderungspaket mit eingenommen. Wir haben also keinen einzigen Artikel - beispielsweise wie hier genannt worden ist: "Aufforderung von Militäristen zur Nichtbefolgung von Gesetzen oder zur Aufwiegelung" oder zu anderen Dingen, obwohl auch diese zum Teil gegen uns verwendet werden, weil der Prozeß gegen die Kollegin Klotz beispielsweise auf einem Artikel beruht, in der vorgeworfen wird, zum Rassenhaß aufzurufen. Ich haben den Artikel nicht mit eingepackt, weil ich mir nicht vorstellen kann, daß in Südtirol zum Rassenhaß aufgerufen wird, zumal wir, so glaube ich

alle...(Unterbrechung) Ja, wegen einer Anfrage im Landtag, das wissen die Kollegen schon, weil ich das jetzt schon ein paar Mal gesagt habe (Unterbrechung). Weil ich mir vorgestellt habe, daß Rassenhaß in Südtirol gar nicht möglich ist, weil wir ja keine verschiedenen Rassen in Südtirol haben.

Aber wie gesagt, wir haben uns auf diese Artikel beschränkt (und bleiben dabei), die also, sagen wir einmal so, minderheitenfeindlich ausgelegt werden können und minderheitenfeindlich ausgelegt worden sind. Wir bitten deshalb wirklich um Verständnis dafür, daß wir diese Ausweitung vornehmen haben müssen.

Ich bin überzeugt, daß mit der Zustimmung zu diesen Abänderungsanträgen der Regionalrat ein Zeichen setzen kann. Auch wir wissen ganz genau, daß es nicht so einfach geht, daß man Artikel abschafft. Aber dieser Antrag des Regionalrates soll ein Zeichen für Rom sein, einfach eine Revision dieser faschistischen Artikel im Codice Rocco vorzunehmen. Wir haben nichts dagegen - das wollte ich dem Kollegen Boesso sagen, der auch kritisiert und dann geht - daß der Staat sich einigermaßen schützt und rechtstaatliche Prinzipien aufrecht erhält und seine Symbole schützt. Wir haben aber etwas dagegen, wenn dieser Schutz in einem Geist erfolgt, den wir ablehnen. Diesen Geist darf ich Ihnen vorlesen. Das ist der Geist, mit dem der faschistische Kodex Rocco damals vom Minister vorgelegt worden ist. Ich lese nur einen Absatz, es ist die "Relazione, a sua Maestà il Re, del Guardasigilli Ministro Rocco, presentata nell'udienza del 10 ottobre 1930 per l'approvazione del testo definitivo del Codice penale." Ich zitiere diesen einen Satz: "Così la filosofia giuridica penale che ispira la sua nuova opera legislativa non è che una derivazione della filosofia giuridica generale del fascismo." Diesen Geist lehnen wir ab und damit wollen wir den Antrag stellen, diese Artikel abzuschaffen und das demokratische Italien aufzurufen, ein Zeichen der Demokratie und der freien Meinungsäußerung zu setzen und damit auch als Demokratie für die Meinungsfreiheit und die freien Ausübung der demokratischen Rechte seiner Bürger einzustehen. Dankeschön!

(Signor Presidente! Nel corso di questo dibattito abbiamo avuto non una, ma molte occasioni per esporre il nostro punto di vista; di conseguenza sarò molto breve. Riguardo al modo di procedere vorrei ricordare quanto la Südtiroler Volkspartei si sia adoperata per cercare un ampio consenso in Consiglio regionale. Anche noi eravamo dell'avviso che per amore del consenso e per ottenere una larga convergenza avremmo

dovuto innanzi tutto limitarci ad un solo articolo, ovvero all'art. 269 del Codice penale, il quale è stato applicato nei confronti di 17 sudtirolesi che manifestavano pacificamente a Vienna. Ciò avrebbe rappresentato un segno di accusa contro il Codice Rocco, contro questo codice fascista e - come sostenuto dal collega D'Ambrosio del PCI ed anche dagli altri partiti, se non erro, ad eccezione del MSI - uno stimolo per il Parlamento affinché desse avvio alla riforma dell'intero Codice penale. Ora noi, la SVP, veniamo tacciati di aver messo in discussione attraverso i nostri emendamenti questo ampio consenso, avendo noi presentato un pacchetto di provvedimenti che non troveranno più tale consenso e non saranno condivisi da tutti. E' vero: noi abbiamo ampliato la nostra proposta originaria, tuttavia a causa di circostanze ben precise. Noi avevamo chiesto innanzi tutto che, nel caso il Consiglio si fosse limitato a trattare il solo art. 269, ci fosse stato qui in Consiglio regionale l'unanime impegno politico a compiere atti, sotto forma di voto - che costringessero il Governo a sottoporre a revisione l'intero Codice penale - non solo l'art. 269 - depurandolo principalmente da tutte quelle norme che ledono in qualche modo la libertà d'opinione e la democrazia stessa. Avevamo anche dichiarato di essere disposti a sostenere come gruppo del Consiglio regionale un'iniziativa referendaria, in seguito alla quale la popolazione avrebbe potuto concretamente pronunciarsi su taluni articoli sottoposti prima ad un attento esame. In tal modo - io ritengo - abbiamo dimostrato chiaramente di cercare questo consenso. Tuttavia non si è potuto o voluto - non lo so - assumere il relativo impegno politico. A parte le dichiarazioni, come "sì, vedremo, costituiremo una qualche commissione" non ne è venuto fuori niente di concreto. Contemporaneamente la situazione in Alto Adige si è inasprita. Oggi ci troviamo a parlare ancora dei 17 arrestati, poiché ne dobbiamo parlare, perchè purtroppo si dovranno ancora svolgere i processi a carico di coloro che sono stati accusati per le azioni di Vienna; tuttavia l'episodio di Vienna risale ad un anno fa e la settimana scorsa sono accaduti fatti in Alto Adige che ci hanno turbato tutti e che hanno provocato un certo disorientamento tra la popolazione.

Vorrei ricordare che il capo redattore del quotidiano "Dolomiten", dott. Josef Rampold, è stato condannato pochi giorni fa a 8 mesi di carcere, con la condizionale solo perchè era incensurato e per nessun altro motivo. 8 mesi e 10 giorni di carcere per avere presumibilmente vilipeso una volta la nazione e una volta la bandiera italiana; per essersi permesso in un commento critico - prego, può darsi

che sia stato molto critico - di disapprovare il decreto relativo alla bandiera del Presidente dei Ministri Craxi ed aver espresso la sua opinione come articolista, come autore di un giornale, come giornalista dicendo chiaramente ciò che pensava del resto anche l'intera popolazione altoatesina. Non ci siamo stupiti che si arrivasse ad un processo - nessuno può infatti impedire al partito neofascista di sporgere una denuncia e nemmeno che il Procuratore dello Stato nell'esercizio del suo dovere metta i responsabili in stato di accusa -, ma ci aspettavamo che tutto si risolvesse in un niente di fatto; pensavamo che la libertà d'opinione in questa democrazia valesse ben più di semplici articoli fascisti e che l'intera questione si dissolvesse nel nulla come una bolla di sapone. Ma non è stata una bolla di sapone: il dott. Rampold è stato condannato. Due giorni dopo ha avuto luogo un altro processo che è stato solo temporaneamente sospeso per chiarire la questione dell'immunità consiliare davanti alla Corte Costituzionale; e mi riferisco al processo dello scorso lunedì, contro il collega Franz Pahl, per vilipendio alla bandiera italiana. Sono queste le vicende che in questo momento si susseguono in Alto Adige, di cui si occupa l'intera popolazione e sulle quali si parla. Considerando questo stato di cose non potevamo più accontentarci del semplice articolo 269; non lo potevamo più. In nome della nostra responsabilità politica non lo potevamo più fare. Per questo motivo dovevamo fare una selezione di tutti quegli articoli che erano stati applicati nel passato nei nostri confronti oppure che erano formulati in modo tale da poter essere interpretati ed utilizzati contro di noi, come per esempio l'articolo relativo alla bandiera, naturalmente il vilipendio alla nazione e altri articoli ancora. Comunque noi ci siamo limitati - e questo vorrei dirlo ai colleghi che prima criticavano ed ora sono assenti ed intendo i colleghi del MSI - a prendere in considerazione quegli articoli (distinguendoci in tal modo chiaramente dalle proposte della Lista Alternativa), che potrebbero essere utilizzati contro le minoranze, mentre non abbiamo incluso nel nostro pacchetto di emendamenti tutti quegli articoli che contengono principi relativi allo Stato di diritto. Non abbiamo quindi inserito nemmeno un articolo del tipo "istigazione di militari a disobbedire alle leggi" o sobillazione o altre cose, sebbene articoli del genere vengano utilizzati anche nei nostri confronti, come per esempio nel processo alla collega Klotz, dove si fa riferimento ad un articolo che concerne l'istigazione all'odio razziale. Io non ho inserito tale articolo, poiché non riesco ad immaginarmi che in Alto Adige si possa incitare all'odio razziale in quanto noi tutti...

(interruzione). Sì, a causa di un'interrogazione in Consiglio provinciale; i colleghi questo lo sanno, poiché l'ho già ripetuto altre volte (interruzione). ...Avendo io ho pensato che l'odio razziale non sia ipotizzabile in Alto Adige, in quanto non abbiamo razze diverse.

Quindi, come ho detto, ci siamo limitati (e rimaniamo su tale posizione) ad elencare quegli articoli che sono stati o possono essere - per così dire - interpretati in modo sfavorevole per le minoranze. Chiediamo quindi un po' di comprensione per questo ampliamento.

Sono convinto che con l'approvazione di questi emendamenti il Consiglio regionale possa porre un segnale. Sappiamo bene che non è così facile abrogare degli articoli, tuttavia la proposta del Consiglio regionale può essere un segnale per Roma, affinché si sottopongano a revisione gli articoli fascisti del Codice Rocco. Non abbiamo nulla in contrario - e questo lo volevo dire al collega Boesso che prima critica e poi se ne va - che lo Stato si tuteli in qualche modo, che salvaguardi i principi dello Stato di diritto e difenda i suoi simboli, ma siamo contrari che questa difesa avvenga in uno spirito che noi rifiutiamo. E vorrei spiegare a cosa corrisponde questo spirito: è lo stesso con il quale l'allora Ministro illustrò questo codice fascista, ovvero il Codice Rocco. Leggerò solo un comma di questa "relazione, a sua Maestà il Re, del Guardasigilli Ministro Rocco, presentata nell'udienza del 10 ottobre 1930 per l'approvazione del testo definitivo del Codice penale", facendo riferimento in particolare ad una frase: "Così la filosofia giuridica penale che ispira la sua nuova opera legislativa non è che una derivazione della filosofia giuridica generale del fascismo." Questo è lo spirito che noi rifiutiamo; di conseguenza proponiamo l'abrogazione di questi articoli e facciamo appello all'Italia democratica, affinché questa democrazia possa garantire la libertà d'opinione e il libero esercizio dei diritti democratici dei suoi cittadini. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Pahl. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pahl. Ne ha facoltà.

PAHL: Herr Präsident! Ich will Sie nicht so lange aufhalten. Es ist schon sehr vieles in diesen Sitzungen seit zwei Monaten gesprochen worden. Ich will versuchen, nur noch einige wenige Gedanken beizutragen und will mich dabei an die deutschen und italienischen Demokraten dieses Hauses wenden. Ich gehe nicht davon aus, daß auch nur die geringste

Aussicht auf Erfolg bestehen wird, jene Vertreter dieses Hauses, die sich in diesem Fall gegen die Menschenrechte richten, zu überzeugen. Mit meiner Wortmeldung beziehe ich mich ausdrücklich auf die Inanspruchnahme eines Rechts, das den Regionalratsabgeordneten gemäß Artikel 122 der Verfassung zusichert, daß sie für die in Ausübung ihrer Befugnisse geäußerten Meinungen und Stimmabgaben nicht zur Rechenschaft gezogen werden können. Weil das seit einiger Zeit nicht mehr so selbstverständlich ist, rufe ich es eigens in Erinnerung. Das gleiche Prinzip der Meinungsfreiheit der Abgeordneten ist auch im Art. 28 des Autonomiestatuts enthalten. Aber mit Absicht habe ich auch auf den Art. 122 der Verfassung verwiesen.

Zur Diskussion steht heute der Wunsch von deutschen Volksvertretern, daß einige Artikel aus dem Codice Rocco, die die Meinungsfreiheit betreffen, über den Begehrensgesetzentwurf des Regionalrates durch das Parlament abgeschafft werden mögen. Mein Kollege Peterlini hat bereits darauf verwiesen, aus welchem Geist diese Artikel stammen. Das ist uns allen bekannt. Aber in der öffentlichen Meinung wird es zum Teil doch unterschlagen. Minister Rocco hat im Jahre 1930 in einem 137 Seiten umfassenden Kommentar, enthalten in dieser Originalausgabe des Codice Rocco aus dem Jahre 1931, die Artikel erläutert und dabei u.a. folgendes geschrieben: "E' ben noto alla Maestà Vostra che il regime politico instauratosi in Italia con vostro alto consenso dopo la guerra vittoriosa non fu un semplice mutamento di governo, ma una sostanziale e profonda trasformazione dello Stato." Das heißt, diese "profonda trasformazione" ist also der faschistische Staat. Dieser faschistische Staat hat es im Jahre 1930 unternommen, die Meinungsfreiheit durch solche Artikel im Strafgesetzbuch zu bedrohen. Weiter schrieb Rocco damals folgendes, ich zitiere ihn selbst: "I caratteri che distinguono l'una dall'altra filosofia...", er meint einmal die Freiheitsphilosophie aus der Französischen Revolution, die er nicht annimmt, im Gegensatz zur faschistischen Philosophie, "... sono principalmente in ciò che l'una è esclusivamente individualista...", er meint die Philosophie der Französischen Revolution, ".. e l'altra...", also die faschistische "...essenzialmente sociale o collettiva o statale." Diese Philosophie liegt dem heutigen, noch in Kraft befindlichen Paragraphen des Strafgesetzbuches zugrunde. Hier ist eine Vergötzung des Staates, ein Selbstzweck des Staates, deutlich angeführt. Der Geist, aus dem diese Artikel stammen, setzt also den Staat über die Bürger voraus, für die der Staat doch dasein müßte. Im Gegensatz dazu ist der Verfassungsstaat, der freiheitliche Rechtsstaat zu sehen, der

vom Recht des Individuums ausgeht und den Staat nicht als Selbstzweck betrachtet, im Unterschied zur Doktrine des Faschismus. Im Sinne des freiheitlichen Rechtsstaates ist der Staat ein Hüter der Ordnung und dient der Organisation des Zusammenlebens. Der oberste Souverän bleibt aber die Gemeinschaft aller Individuen, repräsentiert durch ein freiheitliches, ein in freien Wahlen zustandegekommenes Parlament. Dieses Parlament hat es bis heute unterlassen, diese Artikel aus dem Strafgesetzbuch zu streichen und sie der neuen Konzeption der Menschenrechte, des Individuums und der staatlichen Gemeinschaft anzupassen.

Wenn wir also in diesem Begehrensgesetzentwurf diese Abschaffung fordern, so bedeutet das, daß wir für die Grundsätze des freiheitlichen Rechtsstaates eintreten, auf der Grundlage der Menschenrechte. Italien hat bereits mit seiner Verfassung, und dann nochmals ausdrücklich durch seine Unterschrift unter mehrere internationale Dokumente gezeigt, welche Auffassung es eigentlich vertreten will. Grundsätzlich ist Italien bereit, die Menschenrechte zu achten und das bedeutet in erster Linie die Freiheitsrechte, denn es gibt keine Freiheit ohne die Freiheit der Meinung. Die Würde des Individuums zeigt sich in erster Linie in seinem ungebrochenen, uneingeschränkten, durch keinen Strafparagrafen bedrohten Recht seine Meinung zu äußern. Das bedeutet keine Narrenfreiheit zur Beleidigung staatlicher Institutionen oder einzelner Mitmenschen. Aber der Grundsatz des Rechts der freien Meinungsäußerung muß aufrecht erhalten werden. Diese freie Meinungsäußerung ist durch diese Artikel nicht gewährleistet: aus diesem Grunde der Begehrensgesetzentwurf.

Ich darf vielleicht die italienischen Demokraten dieses Hauses, an deren demokratische Einstellung ich vom Prinzip her nicht zweifle, daran erinnern, daß auch dieser Begehrensgesetzentwurf im Grunde, ganz abgesehen von der unmittelbaren Motivation und dem aktuellen Anlaß, letztlich auch den Geist jener Männer atmet, die Italien in der Zeit des "Risorgimento" zu einer freiheitlichen, konstitutionellen Republik bzw. zu einem konstitutionellen Königreich gemacht haben. Das sind die Männer Garibaldi, der allerdings die Republik wollte, Mazzini und Cavour. Diese Männer, die zweifellos zu den großen Männern des ganzen Abendlandes gehören, auch wenn sie mit gutem Recht zuerst in Italien als Beispiele der Nation vorgehalten werden, haben gelitten und gekämpft, um die Freiheitsrechte auch der Bürger in Italien zu gewährleisten. Es wäre nicht glaubwürdig, wenn wir dieses Beispiel, dem sich unabhängig von der nationalen Zugehörigkeit der

Betreffenden alle Demokraten anschließen möchten, wenn wir dieses Beispiel heute außer acht lassen würden. Italien hat im Jahre 1955 die am 4. November des Jahres 1950 in Straßburg geschlossene Menschenrechtskonvention ratifiziert. Damit ist auch der Art. 10 der Menschenrechtskonvention und einige weitere Artikel, die sich unmittelbar an den Art. 10 anlehnen, positives Recht in Italien geworden. Das heißt, dieses, durch die Europäische Menschenrechtskonvention geschaffene Recht, vollzieht das, was formell nicht geschehen ist; es enthebt nämlich diese Artikel des Strafgesetzbuches stillschweigend der Gültigkeit. Um aber jeden Zweifel auszuschalten und weil Staatsanwaltschaften und Gerichte sich auf die Gültigkeit dieser Artikel beziehen, ist es notwendig, daß der Staat diese Zweifel ausräume.

Es geht hier um mehr, als um das unmittelbare, verständliche und berechtigte Interesse der Südtiroler Bevölkerung, die wir als freigewählte Abgeordnete vertreten. Selbstverständlich sind wir von der aktuellen Praxis her die unmittelbar Gefährdeten, die von diesen Artikeln betroffen werden. Aber wir sind es heute. In Zukunft kann es alle Demokraten Italiens treffen, falls Richter oder Staatsanwälte einmal auf den Gedanken kommen sollten, auch Angehörige der italienischen Nation, also nicht der deutschen, ladinischen, slovenischen oder frankophonen Volksgruppe, aufgrund dieser Artikel, wegen ihrer Meinungsäußerungen zur Rechenschaft zu ziehen. Man bedenke, daß alle demokratischen Parteien, u.a. auch die Democrazia Cristiana, in der Form, wie sie damals bestand, und die sozialistische Partei Italiens, die auf eine hohe Freiheitstradition zurückblicken kann, die ersten Opfer jener Männer wurden, die diesen Codice Rocco ins Leben gerufen haben (Benito Mussolini und der Minister Rocco selbst mit Zustimmung der ganzen faschistischen Partei). Nur unmittelbar also sind wir als Südtiroler die Erstbetroffenen. Auf dem Spiel steht aber letztlich das Meinungsrecht aller Bürger, die die italienische Staatsbürgerschaft besitzen, sei diese freiwillig oder unfreiwillig auf sie übergegangen.

Mein Kollege Peterlini hat bereits auf die jüngsten aktuellen Ereignisse verwiesen, die zu diesem Gesetzesentwurf geführt haben. Ich danke der Regionalregierung und selbstverständlich auch ihren italienischen Mitgliedern nochmals, daß sie diesen Begehrensgesetzesentwurf initiiert haben. Letztlich aber steht die Glaubwürdigkeit unser aller auf dem Spiel, wenn wir uns heute in einer Frage, die die demokratische Rechtsstaatlichkeit, die demokratische

Glaubwürdigkeit betrifft, nicht zusammenfinden würden, um ein Beispiel zu geben, daß wir als Region auch ein Zeichen setzen möchten, damit in der Welt die Freiheit bewahrt bleibt. Wir alle wissen, daß nur noch jeder fünfte Staat auf diesem Erdball überhaupt noch bereit ist, Freiheitsrechte, u.a. das Meinungsrecht, aufrecht zu erhalten. Die Vereinten Nationen sind heute schon in ihrer breiten Mehrheit eine Versammlung von Staaten, wo die Menschenrechte überhaupt nicht oder nur noch bedingt gelten. Italien gehört bis jetzt noch zu jenen Staaten, die die Freiheits- und die Menschenrechte in ihrer Verfassung festgeschrieben haben. Es wäre aber zweifellos eine Verminderung dieser Glaubwürdigkeit, wenn wir heute nicht zu einem Konsens kämen.

Ich appelliere an alle Demokraten dieses Hauses, an alle Parteien der Linken, an die Kommunistische Partei Italiens und an die Vertreter der christdemokratischen und sozialistischen Partei Italiens in dieser Region, bzw. der Provinz im besonderen, daß sie mit uns gemeinsam, als deutsche Volksvertreter, ein Zeichen ihres glaubwürdigen politischen Willens setzen möge. Europa, das ganze Abendland und die ganze Welt hat es nötig, daß Demokraten sich in diesem Konsens vereinen, unabhängig von ihrer sonstigen politischen Provenienz oder ihrem ideologischen Ausgangspunkt. In dieser Frage geht es nicht mehr um Einzelinteressen etwa der Südtiroler Volksgruppe, sondern um das demokratische Grundinteresse, das alle Demokraten vereinigen soll. Es wäre - darauf verweise ich noch - indirekt auch eine Verletzung des Art. 29 unseres Autonomiestatuts, das für beide Provinzen und für die Region gilt, wenn wir in dieser Frage nicht beachten würden, daß wir - genauso wie ich selbst, und daran erinnere ich - auf das unteilbare Wohl des Staates und der Region einen Eid geschworen haben. Der Staat hat in seiner Verfassung und durch seine Unterschrift unter die Europäische Menschenrechtskonvention bereits vor 27 Jahren erklärt, daß er diese Freiheitsrechte als die Grundlage seiner staatlichen Existenz betrachtet und sich nur auf der Garantie der Freiheitsrechte auch selbst rechtfertigen kann. Wir würden unsere Region von diesem unteilbaren Wohl des Staates und der Region abkoppeln, wenn wir nicht bereit wären, im Sinne der Verfassung dieses Staates auch in diesem heutigen konkreten, durch einen aktuellen Anlaß gegebenen Fall, für die Unteilbarkeit der Freiheit im ganzen Staat einzutreten.

In diesem Sinne bitte ich die italienischen Demokraten dieses Hauses und alle, denen die Demokratie, die Freiheit ein Anliegen ist, wohl zum unmittelbaren Wohl von uns als Südtiroler Vertreter und der ganzen Südtiroler Bevölkerung, letztlich aber im Interesse der

Freiheit aller Menschen, ein politisches Zeichen zu setzen. Ich danke!

(Signor Presidente! Sarò breve. Sono state già dette molte cose nel corso delle sedute di questi ultimi due mesi; vorrei quindi contribuire alla discussione con poche considerazioni personali rivolte agli esponenti democratici, italiani e tedeschi, presenti in quest'aula. Non mi illudo che ci sia la benché minima possibilità di convincere i rappresentanti in quest'aula che sono contrari ai diritti umani. In questo mio intervento vorrei fare esplicito riferimento al ricorso di un diritto, secondo il quale i Consiglieri regionali in base all'art. 122 della Costituzione non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Dato che ciò negli ultimi tempi non sembra essere più una cosa tanto ovvia, l'ho voluta richiamare alla memoria. Il medesimo principio della libertà d'opinione dei Consiglieri è contenuto anche nell'art. 28 dello Statuto di Autonomia. Tuttavia ho volutamente fatto riferimento all'art. 122 della Costituzione.

E' in discussione oggi la proposta dei Consiglieri tedeschi di chiedere con un disegno di legge-voto al Parlamento l'abrogazione di alcuni articoli del Codice Rocco concernenti la libertà d'opinione. Il collega Peterlini ha già fatto osservare da quale spirito scaturirono tali articoli. Lo sappiamo tutti, sebbene venga sottaciuto in parte alla pubblica opinione. Il ministro Rocco ha commentato nel 1930 i vari articoli in una relazione di 137 pagine, inserita nell'edizione originale del Codice Rocco, dove tra l'altro scrisse: "E' ben noto alla Maestà Vostra che il regime politico instauratosi in Italia con Vostro alto consenso dopo la guerra vittoriosa non fu un semplice mutamento di governo, ma una sostanziale e profonda trasformazione dello Stato." Con "profonda trasformazione" egli intendeva lo Stato fascista: e questo stesso Stato fascista nel 1930 ha minato attraverso questi articoli del Codice penale la libertà d'opinione. Inoltre Rocco scrisse quanto segue - e lo cito -: "I caratteri che distinguono l'una dall'altra filosofia (intendendo da una parte la filosofia libertaria della rivoluzione francese che egli non approvava e dall'altra la filosofia fascista) sono principalmente in ciò che l'una è esclusivamente individualista (riferendosi alla filosofia della rivoluzione francese) e l'altra (quindi quella fascista) essenzialmente sociale o collettiva o statale." Ed è questa la filosofia che sta alla base di questo articolo ancora vigente del Codice penale; ne emerge chiaramente un'idolatria dello Stato, uno Stato fine a se stesso. Lo spirito su cui poggiano

questi articoli antepone quindi lo Stato ai cittadini - cittadini, per i quali lo Stato dovrebbe intervenire -; a questo tipo di Stato si contrappone lo Stato costituzionale, il libero stato di diritto che parte dal diritto dell'individuo e non considera lo Stato fine a se stesso, a differenza della dottrina fascista. Secondo il libero stato di diritto lo Stato è il tutore dell'ordine e provvede ad organizzare la vita sociale; la sovranità massima spetta tuttavia alla comunità composta da tutti gli individui, rappresentati da un parlamento liberale eletto democraticamente. Questo Parlamento tuttavia sino ad oggi ha ommesso di cancellare questi articoli dal Codice penale per adeguarlo a una più attuale visione dei diritti umani, dell'individuo e della comunità statale.

Se quindi per mezzo del presente disegno di legge-voto richiediamo questa abrogazione, ciò significa noi sosteniamo attraverso i diritti umani i principi di un libero stato di diritto. L'Italia con la sua Costituzione e poi espressamente con la sua firma su molti accordi internazionali ha mostrato chiaramente quale causa vuole sostenere. Sostanzialmente l'Italia si è dichiarata disposta a rispettare i diritti dell'uomo e questo significa in particolare i diritti alla libertà; poiché non esiste libertà senza libertà d'opinione. La dignità dell'individuo si manifesta innanzi tutto attraverso il suo diritto inscindibile, illimitato e libero da qualsiasi minaccia di tipo penale di potere liberamente esprimersi. Ciò non significa che ognuno può prendersi la licenza di insultare le pubbliche istituzioni o i singoli concittadini, ma che dev'essere salvaguardato il principio della libertà d'espressione. Questi articoli del codice non garantiscono la libera manifestazione del pensiero: questa è la ragione per il disegno di legge-voto.

Vorrei richiamare alla memoria dei democratici italiani riuniti in questo consesso (non dubitando di certo dei loro sentimenti democratici), che questo disegno di legge-voto, a parte la motivazione immediata e la causa contingente che lo ha provocato, respira anche l'alito di quegli uomini che nel Risorgimento hanno fatto dell'Italia una Repubblica costituzionale libera, e più precisamente un regno costituzionale; e questi uomini si chiamano Garibaldi (che tuttavia voleva la Repubblica), Mazzini e Cavour. Questi uomini che sicuramente appartengono ai grandi della cultura occidentale, sebbene in Italia vengano giustamente proposti innanzi tutto a modelli della nazione, hanno sofferto e combattuto per il diritto alla libertà dei cittadini italiani. Non sarebbe corretto se ora scordassimo questi modelli che

dovrebbero essere seguiti come esempi da tutti i democratici, indipendentemente dalla loro nazionalità. L'Italia ha ratificato nell'anno 1955 la convenzione sui diritti umani siglata il 4 novembre 1950 a Strasburgo. Di conseguenza anche l'art. 10 della Convenzione sui diritti umani e altri ulteriori articoli che si richiamano direttamente all'art. 10 sono diventati diritto positivo in Italia. Ciò significa che il diritto prodotto dalla Convenzione europea sui diritti umani dà esecuzione a ciò che non è avvenuto formalmente: esso priva infatti tacitamente questo articolo del Codice penale della sua validità. Per rimuovere comunque qualsiasi incertezza in merito e poiché procuratori dello Stato e tribunali fanno riferimento a questo articolo come ad un articolo ancora valido, è necessario che lo Stato dissipi questi dubbi.

Qui si tratta di ben altro, che non del contingente, comprensibile e giustificato interesse della popolazione altoatesina che noi rappresentiamo come Consiglieri democraticamente eletti. Naturalmente per come sono andate le cose fino ad ora noi siamo coloro che sono direttamente minacciati e che vengono colpiti da questi articoli. Tuttavia lo siamo in questo momento. In futuro ciò potrà accadere a tutti i democratici italiani se giudici o procuratori dello Stato dovessero un giorno decidere di colpire, in base a questi articoli, per una loro libera manifestazione del pensiero anche cittadini italiani e quindi non solo cittadini appartenenti al gruppo etnico tedesco, ladino, sloveno o francofono. Si consideri anche che tutti i partiti democratici, tra l'altro anche la Democrazia Cristiana nella composizione di allora e il Partito socialista italiano che vanta una valida tradizione libertaria, divennero le prime vittime di quegli uomini (Benito Mussolini e il Ministro Rocco con il consenso dell'intero partito fascista) che diedero vita a questo Codice penale. Solo apparentemente noi sudtirolesi siamo i diretti interessati: in effetti è in gioco il diritto d'opinione di tutti i cittadini che hanno la cittadinanza italiana, sia essa acquisita liberamente o no.

Il collega Peterlini ha già fatto riferimento ai recenti episodi che hanno condotto a questo disegno di legge. Ringrazio ancora la Giunta regionale e naturalmente anche i suoi rappresentanti italiani per aver dato vita a questo disegno di legge-voto. Dopotutto ne va della credibilità di noi tutti, se oggi non riusciremo a trovare una convergenza su un problema che verte sullo stato di diritto democratico e sulla credibilità democratica, e per dare un esempio come la Regione voglia porre un segnale affinché nel mondo venga rispettata la libertà. Sappiamo tutti che solo ogni quinto Stato sul globo terrestre è ancora

disposto a tutelare i diritti della libertà, tra cui anche la libertà d'opinione. Le Nazioni Unite già oggi sono per la maggior parte un'unione di Stati dove i diritti umani non vengono applicati o vengono rispettati solo in parte. L'Italia fino ad ora appartiene ancora a quegli Stati che hanno ancorato i diritti dell'uomo e della libertà nella loro Costituzione. Perderemmo sicuramente gran parte della nostra credibilità se oggi non riuscissimo a raggiungere un accordo.

Mi appello quindi a tutti i democratici di quest'assemblea, a tutti i partiti di sinistra, al Partito Comunista e ai rappresentanti del partito democristiano e socialista di questa Regione, ed in particolare di questa Provincia, affinché vogliano porre insieme a noi, quali rappresentanti del gruppo etnico tedesco, un segnale della loro credibile volontà politica. L'Europa, l'Occidente e il mondo intero hanno bisogno della convergenza di tutti i democratici su questo punto, indipendentemente dalla loro provenienza politica, o dalle loro posizioni ideologiche. In questo caso non si tratta più di interessi singoli del gruppo etnico sudtirolese, ma di interessi fondamentali della democrazia, che devono trovare uniti tutti i democratici. Sarebbe - vorrei fare notare in conclusione - indirettamente anche una violazione dell'art. 29 del nostro Statuto di Autonomia, valido per ambedue le Province e per la Regione, se non considerassimo in questo contesto una cosa, ovvero che abbiamo - io pure - prestato giuramento sul bene inseparabile dello Stato e della Regione. Lo Stato ha dichiarato per mezzo della sua Costituzione e attraverso la sua firma sulla Convenzione dei diritti umani, 27 anni fa, di considerare questi diritti alla libertà come la base per la sua esistenza, riuscendo a giustificarla solo attraverso la salvaguardia dei diritti alla libertà. Noi sganceremmo la Regione dal bene indivisibile dello Stato e della Regione se non fossimo pronti ad intervenire (anche in questo caso concreto dovuto ai recenti episodi) a favore dell'indivisibilità della libertà sull'intero territorio nazionale, conformemente alla Costituzione di questo Stato.

In questo senso invito i democratici italiani presenti in quest'aula e tutti coloro per i quali la democrazia e la libertà rappresentano dei valori supremi a voler porre un segnale politico innanzi tutto per il bene diretto dell'intera popolazione sudtirolese e di noi suoi rappresentanti, ma in fondo nell'interesse della libertà di tutti. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Meraner. Er hat das

Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Auch von Seiten der Südtiroler Volkspartei unaufgefordert, (denn wir nehmen zur Kenntnis, daß sich mein Vorredner ausschließlich an die Linke gewandt hat) wollen wir unser überzeugtes und klares Ja zur Abschaffung anachronistischer und faschistischer Relikte bekanntgeben. Die Freiheitliche Partei Südtirols hat sich in dieser Angelegenheit immer völlig konsequent verhalten und dies bedarf keiner besonderen Begründung, weshalb wir auch in diesem Fall zusammen mit allen wirklichen Demokraten stimmen wollen. Allerdings lassen Sie mich aufgrund der Ereignisse des gestrigen Tages in diesem Hause, in einem anderen institutionellen Gremium, daran erinnern, daß es politisch nicht schön aussieht, wenn man einmal so und einmal anders redet. Denn die Südtiroler Volkspartei wäre um einiges glaubwürdiger, wenn sie nicht nur jetzt mit geschwollenen Worten einige Symptome des italienischen Faschismus mehr oder weniger überzeugend verbal bekämpfen wollte, sondern wenn sie auch dann bereit wäre, mit den wirklichen Demokraten zu halten, wenn es darum geht, das Übel an der Wurzel anzupacken. Das Übel ist nun einmal der italienische Faschismus in diesem Fall. Denn die italienischen Faschisten waren es ja, die dieses Gesetzeswerk, den Codice Rocco, geschaffen haben, von dem wir einige Teile nun abschaffen möchten. Aber diese selbe Südtiroler Volkspartei ist offensichtlich nicht bereit, mit Demokraten mitzustimmen, wenn es darum geht, von Fachleuten feststellen zu lassen, ob diese faschistische Partei sich überhaupt im Rahmen der Verfassung bewegt. Solange sie dies nicht tut, solange bin ich nicht bereit zu glauben, daß es der Südtiroler Volkspartei um die Sache ernst ist. Es kann ihr auch nicht von der Südtiroler Bevölkerung abgekauft werden, daß es ihr wirklich ernsthaft darum geht, den italienischen Faschismus in seinen Wurzeln und Grundfesten zu bekämpfen. Ich sehe vielmehr in all diesen Wortmeldungen nichts anderes als demagogische Politik, als Wasserschlütten auf die eigenen Mühlen und als eine Irreführung der Südtiroler Bevölkerung. Denn wer - wie gesagt - einzelne Symptome bekämpfen will, aber die Verursacher dieser Symptome als verfassungskonform legitimiert oder zumindest verhindert, daß von Fachleuten festgestellt werden soll, ob sie es sind oder nicht, der ist meiner Meinung nach nicht berechtigt, nicht legitimiert, das zu sagen, was wir gerade eben gehört haben.

Aber die Freiheitliche Partei Südtirols hat sich so, wie übrigens auch der Südtiroler Heimatbund, in dieser Sache immer konsequent verhalten und wir haben keine Schwierigkeiten, auch heute mit gutem Wissen und Gewissen und in glaubhafter Weise zu sagen, daß wir nicht nur den Faschismus an seinen Wurzeln bekämpfen wollen, jede Art von Faschismus, sondern daß wir auch dessen Symptome, dessen anachronistische Relikte, wie hier eine Reihe von Gesetzesparagrafen, in klarer und eindeutiger Weise verurteilen und deswegen für deren Abschaffung stimmen werden.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sebbene non invitati dalla Südtiroler Volkspartei (abbiamo infatti preso atto che l'oratore che mi ha preceduto si è rivolto esclusivamente alle sinistre) vorremmo ora dare con convinzione la nostra piena approvazione all'abrogazione di anacronistici "relitti" fascisti. La Freiheitliche Partei Südtirols ha sempre mantenuto una linea coerente in questa discussione e quindi non è necessaria una spiegazione particolare sulle ragioni che ci inducono a votare anche questa volta come tutti i veri democratici. Tuttavia vorrei ricordare in riferimento agli episodi accaduti ieri in quest'aula, all'interno di un altro organo istituzionale, che non è molto corretto politicamente parlare ora in un verso, ora in un altro. Infatti la Südtiroler Volkspartei sarebbe ben più credibile se invece di difendere a parole in modo più o meno convincente con tono ampolloso alcuni sintomi del fascismo italiano, fosse poi anche disposta a sostenere i veri democratici quando si tratta di eliminare il male alle sue radici. E il male in questo caso è chiaramente il fascismo italiano. Poiché sono stati i fascisti italiani che hanno creato quest'opera legislativa, il Codice Rocco, che ora vogliamo epurare in alcune sue parti. Ma questa stessa Südtiroler Volkspartei evidentemente non è pronta a votare come i democratici quando si tratta di incaricare degli esperti per stabilire se questo partito fascista si muove ancora nella costituzionalità. Fintanto che essa non lo farà, non sarò disposto a credere che la Südtiroler Volkspartei prende veramente sul serio la questione. E la popolazione sudtirolese non sarà più disposta a credere che le sta veramente a cuore combattere il fascismo italiano alla base e alle sue radici. In tutti gli interventi mi è parso di scorgere più che altro elementi di demagogia politica, un "portar acqua ai propri mulini" e l'intenzione di disorientare la popolazione sudtirolese. Chi vuole infatti combattere i singoli sintomi, ma attribuisce legittimità costituzionale agli autori

di questi sintomi o impedisce che esperti possano stabilire se essi possono averla o no, - secondo me - non è autorizzato, non ha il diritto di dire ciò che abbiamo or ora udito.

Tuttavia la Freiheitliche Partei Südtirols, come anche il Südtiroler Heimatbund, hanno sempre avuto un atteggiamento coerente; non abbiamo quindi difficoltà a dire anche oggi secondo scienza e coscienza ed in modo credibile che non vogliamo solo combattere il fascismo - ogni tipo di fascismo - alle sue radici, ma anche i suoi sintomi, condannando in modo chiaro e inequivocabile una serie di relitti anacronistici, come questi numerosi articoli di leggi di cui chiediamo l'abrogazione.)

PRASIDENT: Es liegt keine Wortmeldung mehr vor. Somit kommen wir zur Abstimmung, die folgende Artikel betreffen: 274, 275, 290, 291, 292, 292 bis, 293, 299 und 668. Es liegt der Antrag vor, eine namentliche Abstimmung vorzunehmen. Der Antrag ist mit der von der Geschäftsordnung erforderlichen Anzahl von Unterschriften versehen. Es haben nicht weniger als sechs Abgeordnete unterschrieben.

Wir beginnen mit dem Abgeordneten Crespi. Ich bitte um den Namensaufruf. Wer Ja sagt, der sagt Ja zum Antrag der Fraktion der Volkspartei, diese Artikel dem Art. 269 hinzuzufügen. Wer dagegen ist, sagt Nein, und dann ist noch die Möglichkeit der Stimmenthaltung. Ich bitte, beginnend beim Abgeordneten Crespi, um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Nessun altro ha chiesto la parola. Passiamo dunque alla votazione sugli articoli 274, 275, 290, 291, 292, 292 bis, 293, 299 e 668. E' stata richiesta la votazione per appello nominale. La richiesta è provvista del numero necessario di firme; hanno firmato la proposta ben 6 consiglieri.

Iniziamo dal cons. Crespi. Procediamo dunque all'appello nominale. Chi vota "sì" acconsente alla proposta del gruppo SVP di inserire insieme all'art. 269 anche questi altri articoli. Chi è contrario, scriva "no" e chi lo desidera può astenersi dal voto. Si proceda quindi all'appello nominale; iniziamo dal cons. Crespi.

VALENTIN: Crespi (assente - abwesend), D'Ambrosio: astenuto, Degaudenz: No, Durnwalder: Ja (Sì), von Egen: Ja (Sì), Fedel (assente - abwesend), Ferretti: No, Franceschini: Sì, Frasnelli: Ja (Sì), Fruet: No,

(Unterbrechung - Interruzione)

PRASIDENT: Ich ersuche, etwas lauter zu sprechen und verständlicher zu formulieren.

PRESIDENTE: Prego, vogliate parlare un po' più forte ed in modo più comprensibile.

(Unterbrechung - Interruzione)

VALENTIN: Gebert: Ja (Sì), Hosp: Ja (Sì), Jori: No, Kaserer: Ja (Sì), Klotz: Ja (Sì), Ladurner: Ja (Sì), Langer: Ja (Sì), Lorenzini: No, Magnago: Ja (Sì), Mayr: Ja (Sì), Malossini: No, Marzari: astenuto, Mengoni (assente - abwesend), Meraner: Ja (Sì), Messner: Ja (Sì), Micheli: No, Mitolo (assente - abwesend), Montali (assente - abwesend), Nicolini: No, Oberhauser: Ja (Sì), Pahl: Ja (Sì), Paolazzi (assente - abwesend), Peterlini: Ja (Sì), Piccoli: No, Plotegher (assente - abwesend), Rella: astenuto, Ricci (assente - abwesend), Saurer: Ja (Sì), Sembenotti: No, Sfondrini (assente - abwesend), Spögler: Ja (Sì), Tartarotti (assente - abwesend), Tomazzoni: No, Tonelli: Sì, Tononi: No, Tretter: Sì, Tribus: Ja (Sì), Valentin: Ja (Sì), Werth-Franzelin (abwesend - assente), Zelger: Ja (Sì), Zingerle: Ja (Sì), Ziosi: astenuto, Achmüller (abwesend - assente), Agrimi: No, Andreolli: No, Anesi: astenuto, Angeli (assente - abwesend), Bacca: No, Balzarini: No, Barbiero (assente - abwesend), Bazzanella: No, a Beccara: No, Benedikter (abwesend - assente), Bertolini: Ja (Sì), Binelli (assente - abwesend), Boesso: No, Bolognini: No, Cadonna: Sì, Carli: No, Casagranda: Sì.

PRASIDENT: Zur Sicherheit wollen wir es noch einmal wiederholen.

Die Namen der nicht Anwesenden werden noch einmal aufgerufen.

PRESIDENTE: Per sicurezza ripeteremo la votazione chiamando tuttavia solamente i nomi degli assenti.

VALENTIN: Crespi (assente - abwesend), Fedel (assente - abwesend), Mengoni (assente - abwesend), Mitolo (assente - abwesend), Montali (assente - abwesend), Plotegher (assente - abwesend), Paolazzi (assente - abwesend), Ricci (assente - abwesend), Sfondrini (assente - abwesend), Tartarotti (assente - abwesend), Franzelin (abwesend - assente), Achmüller (abwesend - assente), Angeli (assente - abwesend), Barbiero (assente - abwesend), Benedikter (abwesend - assente), Binelli (assente

- abwesend).

PRÄSIDENT: Das Ergebnis lautet folgendermaßen:

Abstimmende:	54
davon haben mit Ja gestimmt:	28
mit Nein:	21
Stimmenthaltungen:	5

PRESIDENTE: La votazione ha dato il seguente esito:

votanti:	54
di cui hanno votato sì:	28
hanno votato no:	21
astenuti:	5

PRÄSIDENT: Wir kommen somit zur Abstimmung über den Art. 1, der so abgeändert worden ist.

Möchte dazu jemand das Wort ergreifen?

Zur Geschäftsordnung hat das Wort Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Passiamo quindi alla votazione sull'art. 1 così modificato. Qualcuno chiede la parola? Sul regolamento il cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident, ich sehe eigentlich nicht, was jetzt noch abgestimmt werden soll, denn der Artikel ist ja ersetzt worden, d.h. es bleibt kein Restteil des Artikels abzustimmen.

(Signor Presidente! Non vedo la ragione per la quale dobbiamo votare ancora una volta, se l'articolo è stato sostituito, ovvero se non c'è una parte rimanente sui cui votare.)

PRÄSIDENT: Ja, die Argumentation des Abg. Langer hat etwas für sich. Wenn im Regionalrat kein Widerspruch festzustellen ist, dann lassen wir den Art. 1 für abgestimmt gelten. Ich stelle keinen Widerspruch fest. Somit gilt der Art. 1, so abgeändert, als abgestimmt und genehmigt.

PRESIDENTE: Ebbene, l'obiezione presentata dal cons. Langer è effettivamente corretta. Se non vi sono obiezioni, diamo per approvato l'art. 1. Non vi sono obiezioni, quindi l'art. 1, così emendato risulta

votato e approvato.

PRASIDENT: Wir kommen somit zu den Abänderungsartikeln, bzw. Art. 2, 3 und dergleichen des Abgeordneten Langer.

"Art. 2 - Der Art. 266 des Strafgesetzbuches wird abgeschafft."

PRESIDENTE: Passiamo ora alle proposte di emendamento, ovvero l'art. 2, 3 ecc., presentate dal cons. Langer.

"Art. 2 - L'art. 266 del Codice penale viene abrogato."

PRASIDENT: Wer möchte dazu das Wort ergreifen?

Abgeordneter Langer hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

La parola al cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Danke vielmals, Herr Präsident! Ich werde sehr kurz sprechen. Wir glauben, konsequent von Anfang an den richtigen Weg gewählt zu haben, nämlich Artikel für Artikel je in einen einzigen Abänderungsantrag zu kleiden. Art. 266, dessen Abschaffung wir zusätzlich zu den bisher erwähnten begehren, bestraft die Aufforderung von Militärpersonen zum Ungehorsam gegen die Gesetze und sagt: "Wer Militärpersonen zum Ungehorsam gegen die Gesetze, zur Verletzung des geleisteten Eides, der Pflichten der militärischen Disziplin oder anderen mit ihrem Stand verbundenen Pflichten auffordert oder wer gegenüber Militärpersonen Zuwiderhandlungen gegen die Gesetze, gegen den Eid, die Disziplin oder andere militärische Pflichten verherrlicht, wird schon deswegen, sofern die Tat nicht ein schwereres Verbrechen darstellt, mit Gefängnis von 1 bis zu 3 Jahren bestraft." Dann kommen bestimmte erschwerende Umstände. Ich darf daran erinnern, daß vor nicht allzu langer Zeit italienische Antimilitaristen in Moskau gegen die sowjetische Intervention in Afghanistan demonstriert haben. Diese italienischen Antimilitaristen, die dort Flugblätter verteilt haben, sind von den sowjetischen Behörden festgenommen und ohne Strafverfahren nach Hause geschickt worden. Das heißt: obwohl man sich gegen einen von diesem Staat geführten Krieg richtete, also nicht in Friedenszeiten, haben die sowjetischen Behörden diese italienischen Antimilitaristen nicht nach dem Gesetzbuch bestraft.

Bei diesem Artikel, ebenso wie bei anderen, zu denen wir uns doch äußern müssen, geht es uns eindeutig darum, eine Reform zu

erzwingen. Warum hat dieser Artikel im besonderen mit unserer Region zu tun? Wie Sie wissen, ist der in unserer Region geleistete Militärdienst für einen Teil der Bürger nicht genau dasselbe, hat nicht dieselbe emotionale und innerliche Bedeutung wie in anderen Teilen des Staatsgebietes. Insoweit ist tatsächlich ein besonderes Interesse unserer Region gegeben. Wie Sie wissen, wurde ja seierzeit sogar gefordert - sofort nach der Annexion Südtirols - man möge Südtiroler überhaupt vom Wehrdienst befreien. Heute wird diese Forderung meines Wissens nicht mehr vertreten oder ist bis jetzt jedenfalls nicht relevant vertreten worden. Trotzdem erblicken wir im Art. 266, so wie er heute abgefaßt wird, einen jener Artikel des Codice Rocco, der dringend reformgedürftig ist und den wir deswegen zur Abschaffung vorschlagen. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Sarò molto breve. Noi riteniamo di aver scelto sin dall'inizio, in modo coerente, la strada giusta, avendo proposto singoli articoli per ogni emendamento. L'art. 266 che noi chiediamo venga abrogato insieme a tutti gli altri, punisce l'istigazione di militari a disobbedire alle leggi e recita testualmente "Chiunque istiga i militari a disobbedire alle leggi o a violare il giuramento dato o i doveri della disciplina militare o altri doveri inerenti al proprio stato, ovvero fa a militari l'apologia di fatti contrari alle leggi, al giuramento, alla disciplina o ad altri doveri militari, è punito, per ciò solo, se il fatto non costituisce un più grave delitto, con la reclusione da uno a tre anni." E poi ci sono le aggravanti. Vorrei richiamare alla memoria che non molto tempo addietro degli antimilitaristi italiani manifestarono a Mosca contro l'intervento sovietico in Afganistan. Questi antimilitaristi italiani che distribuivano volantini non furono arrestati dalle autorità sovietiche, ma furono rispediti a casa senza procedimenti penali. Ciò significa che le autorità sovietiche non hanno punito questi antimilitaristi italiani secondo il Codice penale sebbene essi si opponessero a una guerra condotta da questo Stato e manifestassero in un periodo non di pace.

Nel caso di questo articolo, come degli altri che dobbiamo ancora illustrare, si tratta chiaramente di chiedere una riforma in materia. Quale relazione c'è tra questo articolo e la nostra Regione? Come sapete, il servizio militare svolto nella nostra Regione per una parte dei cittadini non comporta lo stesso coinvolgimento emozionale e personale, non è lo stesso, rispetto ad altre parti d'Italia. Perciò la questione è di particolare interesse per la nostra Regione. A suo tempo

- come è noto -, dopo l'annessione dell'Alto Adige, fu chiesto di esentare i sudtirolesi dal servizio di leva. Oggi non si sostiene più questa richiesta o comunque non la si avanza più con quella decisione. Tuttavia noi riteniamo che l'articolo 266 così come è formulato oggi sia un articolo da sottoporre urgentemente a riforma e per questa ragione ne richiediamo l'abrogazione. Grazie!)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 2? Das scheint nicht der Fall zu sein, dann lasse ich darüber abstimmen. Wer für den Art. 2 ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Ja-Stimmen und 4 Stimmenthaltungen ist der Art. 2 abgelehnt.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Passiamo quindi alla votazione: chi è favorevole all'art. 2 alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 voti favorevoli e 4 astensioni l'art. 2 è respinto.

PRASIDENT: Wir kommen zum Art. 3.

"Der Art. 270 des Strafgesetzbuches wird abgeschafft." Wer möchte dazu das Wort ergreifen?

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Langer. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 3: "L'art. 270 del Codice penale viene abrogato". Chi chiede la parola?

Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Der Art. 270, der unmittelbar auf den von uns bereits zur Abschaffung empfohlenen Art. 269 folgt, stellt die Bildung sogenannter umstürzlerischer Vereinigungen unter Strafe. Nun ist es natürlich sehr fraglich, was man als umstürzlerische Vereinigung ansieht. So wie der Artikel unter dem Faschismus formuliert wurde, wurde eine umstürzlerische Vereinigung, die man nicht anregen, nicht gründen, nicht organisieren und nicht gleich leiten durfte, so definiert: "Wer darauf abzielt, gewaltsam die Diktatur einer sozialen Klasse über die anderen zu errichten oder gewaltsam eine soziale Klasse zu beseitigen, oder sonst gewaltsam die im Staat bestehende wirtschaftliche oder soziale Ordnung zu stürzen." Dann wird eine Reihe von weiteren Artikeln, Umständen, näher präzisiert. Nun ist es klar, daß man zur Zeit des

Faschismus und im Geiste, in dem dieser Artikel formuliert worden ist, wesentlich dasselbe meinte, wie beispielsweise die Verteidigung der Ehre der Nation, der Fahne oder ähnliches - im damaligen Strafgesetzbuch. Das heißt, es wurden nicht Taten damit geahndet, sondern es wurden Absichten, Intentionen damit geahndet.

Auch dieser Artikel ist unserer Meinung nach dringend reformbedürftig. Deswegen schlagen wir ihn zur Abschaffung vor. Das Parlament möge ihn dann, wenn es dieser Meinung ist, durch einen geeigneteren ersetzen. Danke!

(L'art. 270, che è l'articolo successivo all'art. 269 di cui abbiamo chiesto l'abrogazione, punisce le cosiddette associazioni sovversive. Tuttavia è molto dubbio che cosa si intenda con associazioni sovversive. Questo articolo formulato durante il fascismo definiva un'associazione sovversiva che non si può promuovere, organizzare o dirigere nel seguente modo: "Chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni dirette a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre, ovvero a sopprimere violentemente una classe sociale o, comunque, a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici o sociali costituiti nello Stato...". Poi segue una serie di circostanze e di precisazioni. Ora, è chiaro che al tempo del fascismo e nello spirito in cui furono creati questi articoli si intendeva perseguire la stessa cosa come per la difesa dell'onore della nazione, della bandiera o articoli simili del Codice penale. Ciò significa che con questi articoli non si intendevano punire le azioni, ma anche le intenzioni, i propositi.

Noi riteniamo che anche per questo articolo sia urgentemente necessaria una riforma. Per questo ne chiediamo l'abrogazione. Il Parlamento poi, se lo ritiene, provvederà alla sua sostituzione con un articolo più adatto. Grazie!)

PRASIDENT: Wer möchte noch zum Art. 3 das Wort ergreifen? Niemand? Dann lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Ja-Stimmen und 1 Stimmenthaltung ist der Art. 3 abgelehnt.

PRASIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno? Lo pongo quindi in votazione: chi è favorevole, alzi la mano! Contrari? Astenuti?

Con 5 voti favorevoli e 1 astensione l'art. 3 è respinto.

PRASIDENT: Art. 4, beantragt von Dr. Langer, kann nicht mehr behandelt werden, weil der Gegenstand dieses Artikels bereits im Antrag der Volkspartei enthalten war und abgestimmt worden ist.

PRESIDENTE: L'art. 4, proposto dal cons. Langer, non verrà trattato, poichè l'oggetto dell'articolo era già contenuto nella proposta di emendamento della SVP, che abbiamo già votato.

PRASIDENT: Art. 5: "Der Art. 272 des Strafgesetzbuches wird abgeschafft." Wer möchte dazu das Wort ergreifen?

Herr Abgeordneter Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Art. 5: "L'art. 272 del Codice penale viene abrogato". Chi desidera intervenire?

La parola al cons. Langer.

LANGER: Dieser Art. 272 stellt sogenannte umstürzlerische oder staatsfeindliche Propaganda und Verherrlichung unter Strafe. Dieser Artikel ist vom Verfassungsgerichtshof bereits zum Teil annulliert worden. Der Verfassungsgerichtshof hat bereits ein Stück herausgenommen, weil es als verfassungswidrig empfunden wurde und weil dieser zweite Absatz in einem Verfahren zur Behandlung kam. Das wurde 1966 durch Richterspruch abgeschafft. Es ist im wesentlichen ein noch schärferer Artikel als der vorher diskutierte Art. 270, weil hier wirklich nur die Meinung, d.h. also Propaganda, Einflußnahme usw. unter Strafe gestellt wird.

Deswegen ersuchen wir dringend die freiheitlich- und demokratischdenkenden Kollegen diesem Abschaffungsbegehren zustimmen zu wollen.

(Questo art. 272 punisce la cosiddetta propaganda ed apologia sovversiva o antinazionale. La Corte costituzionale ha già dichiarato l'illegittimità costituzionale per una parte di questo articolo, abrogando il pezzo considerato anticostituzionale, dopo che questo secondo comma fu invocato in un procedimento giudiziario. Quella parte fu poi abrogata con sentenza nell'anno 1966. In sostanza questo articolo è ancor più grave dell'art. 270 precedentemente discusso, poichè qui si punisce veramente solo l'opinione, quindi la propaganda, l'azione di convincimento ecc.

Invitiamo quindi sollecitamente i colleghi che credono nella libertà e nella democrazia a voler dare il loro consenso a questa proposta di abrogazione.)

PRASIDENT: Wer möchte noch das Wort ergreifen? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Enthaltungen?

Bei 6 Ja-Stimmen und 4 Enthaltungen ist der Art. 5 abgelehnt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo quindi in votazione l'articolo: chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 6 voti favorevoli e 4 astensioni l'art. 5 è respinto.

PRASIDENT: Art. 6 ist bereits abgestimmt, auch Art. 7, Art. 8, Art. 9 ist ebenfalls abgestimmt, Art. 10 ebenfalls, Art. 11 ebenfalls, 12 ebenfalls, 13 auch.

Art. 14: "Der Art. 304 des Strafgesetzbuches wird abgeschafft." Möchte jemand dazu das Wort ergreifen?

Abgeordneter Langer hat das Wort.

PRESIDENTE: Sull'art. 6 è già stato votato, altrettanto vale per l'art. 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Art. 14: "L'art. 304 del Codice penale viene abrogato." Chi desidera intervenire in proposito?

La parola al cons. Langer.

LANGER: Der Art. 304 stellt die politische Verschwörung durch Verabredung unter Strafe. Auch das ist ein Artikel, der also nicht etwa die Bandenbildung oder die Bildung krimineller Vereinigungen unter Strafe stellt, sondern die sogenannte politische Verschwörung. Sie werden sich erinnern, daß dieser Artikel z.B. in den 60iger Jahren gegenüber Bürgern unserer Region zur Anwendung gebracht worden ist. Auch insoweit scheint mir die Relevanz dieses Artikels für unsere Region im Sinne des Art. 35 des Autonomiestatutes besonders gegeben. Ich darf deshalb um Zustimmung bitten.

(L'art. 304 punisce la cospirazione politica mediante accordo. Anche questo è un articolo che non punisce quindi la costituzione di bande o la formazione di associazioni criminali, ma

solamente la cosiddetta cospirazione politica. Voi ricorderete sicuramente che questo articolo fu applicato negli anni '60 nei confronti di alcuni cittadini della nostra regione. Anche per questo motivo mi sembra quindi che questo articolo abbia una certa rilevanza per la nostra Regione ai sensi dell'art. 35 dello Statuto di Autonomia. Chiedo quindi la vostra gentile approvazione.)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 14? Das ist nicht der Fall, dann laase ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Ja-Stimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 14 abgelehnt.

PRASIDENTE: Qualcun altro chiede la parola sull'art. 14? Nessuno. Quindi lo pongo in votazione: Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 7 voti favorevoli e 3 astensioni l'art. 14 è respinto.

PRASIDENT: Art. 15: "Der Art. 305 des Strafgesetzbuches wird abgeschafft."

Wer möchte dazu das Wort ergreifen? Abgeordneter Langer hat das Wort.

PRASIDENTE: Art. 15: "L'art. 305 del Codice penale viene abrogato". Chi chiede la parola? La parola al cons. Langer.

LANGER: Damit Sie zumindest wissen, was Sie jetzt ablehnen! Sie lehnen nämlich jetzt als nächstes die Abschaffung des Art. 305 ab, der die politische Verschwörung durch Vereinigung unter Strafe stellt.

(Affinchè sappiate almeno che cosa state respingendo: Voi respingete ora l'art. 305 che punisce la cospirazione politica mediante associazioni).

PRASIDENT: Wer möchte noch das Wort ergreifen? Niemand. Dann lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Ja-Stimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 15 abgelehnt.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Pongo quindi in votazione questo articolo: chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 7 voti favorevoli e 3 astensioni l'art. 15 è respinto.

PRASIDENT: Wir kommen zum Art. 16.

...Bitte, Herr Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'art. 16.

...Prego, cons. Langer.

LANGER: Den folgenden Antrag ziehen wir zurück, um Zeit zu sparen, weil wir einen hinzugefügt haben. ...Nein, einen, den Art. 16. Danke!

(Ritiriamo la seguente proposta per risparmiare tempo, poiché abbiamo aggiunto un altro articolo. ...No, ne ritiriamo uno: l'art. 16. Grazie!)

PRASIDENT: Art. 16 ist vom Einbringer oder Erstunterzeichner zurückgezogen.

PRESIDENTE: L'art. 16 è stato ritirato dal proponente ovvero dal primo firmatario.

PRASIDENT: Somit kommen wir zum Art. 17: "Der Art. 415 des Strafgesetzbuches wird abgeschafft."

Wer möchte sich dazu zu Wort melden? Herr Abgeordneter Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo quindi all'art. 17: "L'art. 415 del Codice penale viene abrogato."

Chi desidera intervenire? La parola al cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Dieser Artikel, bzw. dieser Abänderungsantrag, hat insofern eine besondere Geschichte, als wir den Artikel, ich glaube am 8. Oktober, eingebracht haben. Ich sage zuerst, was er betrifft. Er betrifft Aufforderung zum Ungehorsam gegen Gesetze. Ich lese ihn so vor, wie er im Strafgesetzbuch formuliert ist. Da heißt es: "Wer öffentlich zum Ungehorsam gegen die Gesetze der öffentlichen Ordnung oder zum Haß

zwischen den sozialen Klassen auffordert, wird mit Gefängnis von 6 Monaten bis zu 5 Jahren bestraft." Es ist ein typischer Artikel, ich würde sagen, einer der Generalklauseln des Codice Rocco. Die Südtiroler Volkspartei hat noch bis vor 2 Stunden auch die Abschaffung dieses Artikels beantragt, hat dann diesen Artikel plötzlich aus ihrem Paket herausgenommen. Wir sehen keinen Grund, diesen Artikel herauszunehmen. Auch weil im besonderen, wenn ich sagen darf, gerade die Gesetze der öffentlichen Ordnung, "disobbedienza delle leggi di ordine pubblico" eine stark politische Relevanz haben. Denken wir nur eben z.B., wenn bei uns Leute z.B. dazu auffordern würden - ich will niemanden einladen, dies zu tun - aber z.B. Schuldiener u.ä. dazu auffordern würden, an Staatsfeiertagen die Fahne nicht auszuhängen. Das wäre eine solche Aufforderung an Schuldiener, das wäre ein typisches Delikt, das unter diesen Artikel fallen würde.

Deswegen hoffe ich, daß auch die Abgeordneten der SVP bei ihrer Meinung bleiben, die sie bis vor 2 Stunden vertreten hatten, da sie ja den gleichen Antrag eingereicht hatten und im besonderen hoffe ich, daß auf der linken Seite dieser Artikel genehmigt wird, der hoffentlich heute sowieso nicht zur Anwendung kommt, auf der einen Seite, weil die Aufforderung z.B. zum Haß zwischen den sozialen Klassen wohl nicht vorgebracht wird, und auf der anderen Seite, weil das aber heute wenschon als eine Meinungsäußerung empfunden wird und nicht als kriminelle Tätigkeit. Danke!

(Questo articolo, o meglio questa proposta di emendamento ha una storia particolare in quanto la abbiamo presentata l'8 ottobre. Ma spiego prima di che cosa si tratta. Essa riguarda l'istigazione a disobbedire alle leggi. Ne do lettura, così come è stata formulata nel Codice penale: "Chiunque pubblicamente istiga alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico ovvero all'odio fra le classi sociali è punito con la reclusione da 6 mesi a 5 anni." Oserei dire che questo è un articolo tipico, una delle clausole generali del Codice Rocco. La SVP aveva richiesto sino a 2 ore fa l'abrogazione di questo articolo, ritirandolo poi improvvisamente dal suo pacchetto di emendamenti. Comunque non vediamo la ragione per la quale si debba togliere questo articolo. Anche perchè proprio il problema della disobbedienza delle leggi di ordine pubblico ha una grande rilevanza politica. Pensiamo per esempio al caso di persone che invitino per esempio i bidelli - ed io non voglio con questo invitare nessuno a farlo - a non esporre la bandiera nelle festività nazionali. Questo invito ai bidelli sarebbe un

tipico delitto che rientrerebbe nella materia di questo articolo.

Per questa ragione spero che i Consiglieri della SVP che avevano presentato la stessa proposta difendano la linea portata avanti sino a due ore fa. Auspico in particolare che la cancellazione di questo articolo, che non dovrebbe più venire applicato ai giorni nostri (si spera) perchè da una parte non esiste più istigazione all'odio fra le classi sociali e dall'altra perchè in tal caso ciò verrebbe considerato come manifestazione del pensiero e non come attività criminale, trovi l'approvazione anche delle sinistre. Grazie!)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 17? Das ist nicht der Fall. Damit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Ja-Stimmen und 4 Enthaltungen ist der Art. 17 abgelehnt.

PRASIDENTE: Qualcun altro chiede la parola sull'art. 17? Nessuno. Passiamo quindi alla votazione: chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 7 voti favorevoli e 4 astensioni l'art. 17 è respinto.

PRASIDENT: Ein neuer Artikel käme noch dazu - auf Antrag der Fraktion Langer als Erstunterzeichner: "Der Art. 402 des Strafgesetzbuches ist abgeschafft."

Herr Dr. Langer hat das Wort.

PRASIDENTE: Su richiesta del gruppo rappresentato da Langer, quale primo firmatario, è stato richiesto l'inserimento di un ulteriore articolo: "L'art. 402 del Codice penale viene abrogato".

La parola al cons. Langer.

LANGER: Dieser Artikel sagt wörtlich folgendes: "Beschimpfung der Staatsreligion: Wer die Staatsreligion öffentlich beschimpft, wird mit Gefängnis bis zu 1 Jahr bestraft. - Chiunque pubblicamente vilipende la religione dello Stato è punito con la reclusione fino a un anno." Man möchte meinen, daß es keine Staatsreligion mehr gibt und daß der Staat Religionsfreiheit garantiert und daß der Staat insbesondere Meinungsfreiheit in religiösen Dingen garantiert. Man möchte auch meinen, daß ein solcher Artikel heutzutage nicht mehr zur Anwendung kommt - weit gefehlt. Am 31. Oktober dieses Jahres wurde folgendes

Protokoll abgefaßt, das ich mir erlaube, Ihnen kurz zur Verlesung zu bringen - es ist sehr kurz: "L'anno 1987, addì 31 del mese di ottobre, alle ore sedici, in Ufficio del N.O.R.M. (ich weiß nicht, was das heißt) dell'Intendenza Carabinieri di Ortisei noi sottoscritti Brigadiere und so weiter... diamo atto che in data odierna alle ore 15.45 in Ortisei, Piazza Sant'Antonio al civico n. 102, presso la sede del circolo artistico, abbiamo proceduto al sequestro del corpo di reato in rubrica indicato, che trovavasi inserito nel riproduttore videoregistratore all'interno della vetrina a pian terreno allestita per la mostra di opere d'arte dai componenti del circolo artistico di Ortisei, rappresentato dall'artista Moroder Egon. Il reperto debitamente sigillato viene depositato presso la Cancelleria della Pretura di Chiusa su ordine specifico del Magistrato di turno informato dai verbalizzanti, per la competenza dei reati di cui sopra. Del presente processo verbale sono state redatte quattro copie ecc." Wenn Sie bedenken, was im Grödental alles an religiösem Kitsch hergestellt wird... Nein, hier handelt es sich um einen Videofilm, den ich ja nicht gesehen habe, der - bestimmt wie jedes andere - das diskutabile Nachempfinden eines Künstlers religiöser Motive darstellt. Wenn ich aber bedenke, wie ebenso diskutabel unzählige, beispielsweise Schnitzwerke, teilweise serienweise hergestellte Engel, Madonnen, gekreuzigte Christuse und ähnliches, das religiöse Empfinden anderer Menschen genauso stören könnten, weil sie das z.B. als Kitsch empfinden, so scheint es mir, daß man schwer leugnen kann, daß zur Freiheit der Meinungsäußerung auch die insbesondere künstlerisch vorgetragene Freiheit des religiösen oder auch des areligiösen Empfindens gehören muß. Wir können nun nicht in dieses schwebende Verfahren hier eingreifen, genauso wenig, wie sich der Regionalrat konkret mit dem Verfahren gegen die Selbstbestimmungsaktivisten, gegen die Fahنشmäher, gegen die Nationenschmäher usw. befassen kann, will und darf. Aber wir waren der Meinung, angesichts dieses neuerlichen Vorstoßes in Richtung Meinungsfreiheit, in Richtung Freiheit der Kunst, in Richtung Freiheit der Selbstdarstellung und der Darstellung der eigenen Überzeugung, daß wir doch auch dazu sagen sollten, daß wir dazustehen, daß die Republik Italien heute keine Staatsreligion mehr hat, und daß es zwar richtig sein mag - und deswegen schlagen wir folgenden Artikel ja zur Abschaffung vor -, das religiöse Empfinden von Personen, die Amtsträger der verschiedenen Konfessionen, die Symbole usw. zu schützen, aber wir glauben, daß die Beschimpfung der Staatsreligion, also ein solcher Artikel im Gesetzbuch ebenso wenig Platz haben darf, wie die Schmähung

der Nation und andere Artikel, deren Abschaffung der Regionalrat bereits mehrheitlich zu begehren beschlossen hat. Denn so wie den einen die Nation heilig ist, kann dem anderen oder demselben, so heißt es hier, die Staatsreligion heilig sein. Wir glauben, daß wir nicht mit dem Strafgesetzbuch hier dreinschlagen sollen.

(Questo articolo recita testualmente: "Chiunque pubblicamente vilipende la religione dello Stato è punito con la reclusione fino a un anno." Si potrebbe pensare che oggi non esista più una religione di Stato e che lo Stato garantisca la libertà di culto e la libertà d'opinione in materia di religione; si potrebbe anche pensare che un tale articolo non venga più applicato ai giorni nostri - ma la realtà è lungi dal essere tale. Il 31 ottobre c.a. è stato redatto il seguente verbale che mi permetto di leggere - è molto breve -: "L'anno 1987, addì 31 del mese di ottobre, alle ore 16, in Ufficio del N.O.R.M. dell'intendenza Carabinieri di Ortisei noi sottoscritti Brigadiere (Tal dei Tali) diamo atto che in data odierna alle ore 15.45 in Ortisei, Piazza S. Antonio al civico n. 102, presso la sede del circolo artistico, abbiamo proceduto al sequestro del corpo di reato in rubrica indicato, che trovavasi inserito nel riproduttore videoregistratore all'interno della vetrina a pian terreno allestita per la mostra di opere d'arte dai componenti del circolo artistico di Ortisei, rappresentato dall'artista Moroder Egon. Il reperto debitamente sigillato viene depositato presso la Cancelleria della Pretura di Chiusa su ordine del Magistrato di turno informato dai verbalizzanti, per la competenza dei reati di cui sopra. Del presente processo verbale sono state redatte quattro copie ecc.".

Se si considera quanto kitsch religioso viene prodotto in Val Gardena... No, qui si tratta di un videofilm che io personalmente non ho visto, ma che riflette - come ogni altro - i sentimenti forse discutibili di un artista su motivi religiosi. Se però si considera che anche altre discutibili opere artistiche come sculture in legno, come angeli in parte prodotti in serie, Madonne e Cristi e altre cose simili potrebbero turbare la sensibilità religiosa di alcune persone che le considerano kitsch, allora mi sembra che si possa difficilmente negare che la libertà d'opinione deve comprendere anche la libertà artistica, la libertà di potere esprimere la propria sensibilità su temi religiosi e nonreligiosi. Noi ora non possiamo intervenire in questi procedimenti pendenti; così come del resto il Consiglio regionale non può, non vuole e non deve occuparsi concretamente dei procedimenti penali di coloro che

si sono attivati per l'autodeterminazione, che hanno vilipeso la bandiera o la nazione ecc. Tuttavia siamo dell'avviso che alla luce di questa recente violazione della libertà d'espressione, della libertà dell'arte, della libertà dell'autorappresentazione e rappresentazione delle proprie convinzioni dovremmo tutti trovarci concordi nel dire che la Repubblica italiana oggi non ha più una religione di stato e che potrà anche essere giusto - e per questo chiediamo l'abrogazione di questo articolo - proteggere i sentimenti religiosi delle persone, i rappresentanti delle varie confessioni, i simboli ecc., ma non lasciare che un siffatto articolo o altri come quello relativo al vilipendio alla nazione ecc. che il Consiglio regionale a maggioranza ritiene opportuno abrogare, trovino ancora spazio nel nostro Codice penale. Poiché se per una persona è sacra la nazione, per un'altra può essere sacra la religione di stato. Noi crediamo che in questi casi non si debba applicare il Codice penale. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter D'Ambrosio.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere D'Ambrosio.
Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, prendendo spunto da questo emendamento, avevo già detto qualcosa prima. Ora rilevo, senza ripetermi, come questo ulteriore emendamento ci confermi che, qualora dovessimo andare ad una rilettura - indipendentemente dall'episodio accaduto, ma precedenti più o meno illustri ce ne sono stati non solo nella nostra provincia ma in generale nel nostro paese, che toccano la libera espressione, in questo caso anche artistica - dovremmo ammettere, senza ironizzare, altri passeggeri sul veicolo. Allora, colleghi, ripropongo la questione e la ripeterò: quanti altri passeggeri dovrebbero poter salire, quanti altri articoli vanno corretti e modificati!? Continuo a non trovare risposte, colleghi, mentre rilevo una incoerenza tra gli elementi centrali ed iniziali e quello che vogliamo provare a fare. Temo che saremo ignorati con questo modo di procedere e forse anche non capiti, perchè, o si conviene che prendendo spunto da un determinato episodio, si coglie l'occasione per rimuovere determinate cose e mettere in moto un meccanismo, o altrimenti nessun Parlamento ci darà l'autorizzazione ad individuare questo o quell'articolo!

E scusatemi, come il codice penale tocca e giudica determinate

cose? Cosa sentite quando ci sono dei delitti in certe parti del nostro paese, che vengono giustificati per un malinteso senso dell'onore, non è anche questa una questione da rimuovere sul piano della dignità e della parità delle persone? Non sono anche questi elementi da considerare? Perché alcuni articoli sì e altri no? Riteniamo che solo attraverso l'abrogazione sia sufficiente una rilettura e una riscrittura?

Colleghi, riflettete su questo modo di procedere, insisto sulla questione del metodo perché diventa poi sostanza. E' da un mese che ci intratteniamo su queste questioni e temo che non caveremo un ragno dal buco.

Ancora una volta, egregi colleghi, dico che è fortemente contraddittorio questo modo di procedere, nei confronti dell'episodio abbiamo preso posizione, sia politicamente che pubblicamente, abbiamo stigmatizzato, espresso e ribadito la nostra solidarietà, ma mi chiedo se solo questo è il metodo da seguire e se siamo convinti che con questo troveremo dei risultati positivi. Mi accaloro, colleghi, non certo per il tempo che abbiamo impiegato nelle discussioni, ma perché sono preoccupato per l'approdo, che non riusciremo a trovare; più ci penso e più sono convinto e allora questo cosiddetto impegno sterile non è capito neanche dall'opinione pubblica, dalle persone interessate, indipendentemente da quali episodi sono colti gli articoli per poter rimuovere la questione.

Questo codice, che qualcuno ha letto ed interpretato, è stato pronato da noi comunisti in prima persona, ma non solo da noi, durante il periodo fascista, perché certi articoli sono stati inventati contro la sinistra, le forze democratiche, per ufficializzare un determinato Stato e colpire le persone che criticavano questo; vogliamo sovvertire la storia per dimenticare anche questo?

I fatti sono questi, però non siamo convinti che questo sia il metodo giusto, dovevamo trovare una convergenza ed una convinzione, prendendo spunto da una questione specifica - lo ripeto per la quinta volta e ne sono convinto - dopo di che, signor Presidente, se andiamo a trovare ulteriori elementi reali, obiettivi di per sé, mi chiedo se questo rosario così lungo - e secondo me ancora più lungo perché gli articoli saranno più numerosi - è convincente nei confronti del Parlamento, che prenderà in mano la questione.

A questo punto dico che saremmo comunque a rimorchio, perché le nostre proposte di legge certamente sono più adeguate e avanzate e non ci sentiamo di fare battaglia di retroguardia da questo punto di vista, dato che siamo già a posto. Se altri hanno queste convinzioni e

convergenze, vedano di smuovere le rispettive forze politiche sul piano parlamentare, dove da anni giacciono proposte per la revisione e l'adeguamento del codice penale.

Per cui sul piano della solidarietà per questo episodio, della comprensione, dell'apertura e della tolleranza siamo arciconvinti, abbiamo assunto posizione, ma non ci convince il metodo, per cui ancora una volta siamo costretti ad esprimere il nostro voto in termini di astensione.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Boesso.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Boesso.
Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, egregi colleghi, noi repubblicani siamo rispettosi di tutte le religioni, sono stato recentemente a trovare i miei colleghi in Germania, dove esistono cattolici, protestanti e non si fa un dramma di Stato, ma noi siamo rispettosi in quanto persone educate.

Esprimiamo la nostra solidarietà all'artista Moroder e riteniamo un incidente l'operato del rappresentante dei carabinieri, il quale ha steso questo verbale; mi auguro che il giudice dichiari non aver luogo a procedere, perchè il fatto non costituisce reato. Lo ritengo un incidente come quello del ministro che nel mese di giugno autorizzò i procedimenti che provocarono l'arresto della signora Eva Klotz ed i suoi amici di partito; è stato, ribadisco, più un incidente di procedura del ministro, che la volontà della magistratura. La giustizia appianerà tutto.

Ora stiamo cadendo nel ridicolo, perchè questa mattina sono stati votati articoli penali senza che la quasi totalità dei consiglieri li avesse letti. L'unico ad essersi procurato un codice...

(Interruzione)

BOESSO: tu, cons. Peterlini, non li hai letti, altrimenti non avresti presentato gli emendamenti. Sei caduto in contraddizione; in quanto prima eri un assertore delle tue proposte ed ora, per ordine di partito, voti contro queste proposte, pertanto non sei credibile.

Questa mattina ti sei battuto arduamente, ma non hai colto il

richiamo del cons. Langer, mentre io ho sempre votato coerentemente.

Pensavo che le parole del cons. Langer avessero fatto breccia nel SVP e che avessero convinto i pargoletti di quel partito, invece loro imperterriti hanno votato contro.

Pur essendo solidale con l'artista Moroder e ridicolizzando il comportamento del responsabile dei carabinieri che ha proceduto al sequestro, voto contro, altrimenti, presentando al Parlamento un simile disegno di legge-voto, il Consiglio regionale verrebbe ridicolizzato.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer dafür ist, daß der Art. 402 in diesen Begehrensgesetzentwurf mit einbezogen wird, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? ...Ich konnte es nicht genau feststellen, weil einige die Hand wieder weggenommen haben...

Bei 7 Ja-Stimmen und 6 Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole all'inserimento dell'art. 402 nel disegno di legge-voto è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? ...Non sono riuscito a vedere bene perché alcuni hanno ritirato la mano troppo presto...

La proposta è respinta con 7 voti favorevoli e 6 astensioni.

PRASIDENT: Sind Stimmabgabeerklärungen?

Herr Dr. Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono dichiarazioni di voto?

Dott. Langer, a Lei la parola.

LANGER: Intervengo in lingua italiana. Signor Presidente, colleghe e colleghi, questo disegno di legge-voto ha spaccato ripetutamente il Consiglio ed in particolare la maggioranza che forma la Giunta, abbiamo visto i membri stessi di Giunta alzare la mano una volta da una parte e una volta dall'altra. Forse è nostro il merito di avere ricomposto i grandi partiti, quando abbiamo chiesto al SVP, che aveva votato i precedenti articoli, di estendere il loro convincimento libertario anche oltre lo stretto limite, in cui ci si può sentire minacciati dal codice Rocco in quanto minoranza di diversa lingua da quella maggioritaria

dello Stato e abbiamo notato - e non ce ne siamo stupiti troppo - che lo SVP a quel punto ha detto no, perchè lì la libertà diventa licenza o comunque quelle sono cose che non ci riguardano, riguardano la democrazia in Italia, non è cosa nostra.

Questo non ci ha sorpreso, però ci ha fortemente deluso, ma non toglie nulla alla nostra soddisfazione di essere riusciti a trascinare lo SVP, che più volte insistentemente ci ha chiesto di farne a meno, di tornare indietro, di rinunciare ai nostri emendamenti per poter decentemente rinunciare anche ai suoi emendamenti, così risulta dalle parole ripetute dal vicecapogruppo, visto che il capogruppo frequentemente non può onorare quest'aula della sua presenza.

Su questa vicenda abbiamo l'impressione di essere stati coerenti fin dall'inizio e vogliamo rivendicare questo, e lo sono stati pochi in quest'aula, alcuni fin dall'inizio, per salvare il codice Rocco, per dire che non ce ne dobbiamo occupare e che comunque è sbagliata anche l'iniziativa della Giunta.

Abbiamo apprezzato l'iniziativa dei componenti della Giunta ed il fatto che si volesse reagire ad un'iniziativa assai malaugurata della magistratura e del ministro della giustizia, abbiamo apprezzato che su questo la Giunta abbia trovato concordia, al di là delle differenze partitiche o di madrelingua dei suoi componenti, però era veramente ovvio che non ci si potesse fermare a quello in particolare, perchè già nella nostra provincia sono in atto altri processi di opinione, altre applicazioni, a nostro giudizio, assai pericolose, perchè costituiscono una sorta di lotta etnica da parte di istituzioni e questo è particolarmente pericoloso. Già noi cerchiamo di opporci alla lotta etnica, quando avviene tra persone o tra associazioni del diritto privato, quando vi sono istituzioni che usano il loro potere istituzionale per portare avanti la lotta etnica contro l'una o l'altra parte, allora la cosa diventa pericolosa e non importa, se questi strumenti siano i codici, le sentenze o le graduatorie degli alloggi, le ammissioni nelle scuole o tante altre cose. Qualunque strumento istituzionale che usa o piega il suo potere per spingere più in là un'altra comunità di diversa lingua o i suoi appartenenti in quanto tali, ovviamente mette gravemente in pericolo la convivenza nella nostra provincia.

Per cui fin dall'inizio abbiamo detto che questa è una buona occasione, per assumere finalmente come obiettivo del nostro Consiglio, quello di una epurazione democratica del codice Rocco, di una riforma di questa parte del diritto penale. E' vero, colleghi D'Ambrosio e Boesso,

non possiamo pretendere noi di rifare il codice, di dare lezioni di diritto a chicchessia, neanche approfittare di un'occasione che è avvenuta per iniziativa della magistratura, però abbiamo ritenuto che una presa di posizione del nostro Consiglio regionale, relativa al solo art. 269 e per giunta con quella motivazione che è stata fornita nella relazione accompagnatoria e che è stata elaborata nel dibattito, era davvero una scelta restrittiva, era come voler riportare nell'alveo della legittimità e quindi garantire un ampliamento della tolleranza giuridica sul tema dell'autodecisione, perchè di questo si è trattato e così ha affermato la relazione accompagnatoria.

Avevamo proposto, collega D'Ambrosio, fin dall'inizio una via che altri, per esempio i socialisti, hanno ritenuto giusta, cioè quella di arrivare alla proposta di un referendum abrogativo di questi articoli da individuare, visto che occorrono i voti di 5 Consigli regionali omogenei, abbiamo anche previsto che, qualora la DC avesse dato in aula assicurazioni credibili su questo, noi avremmo ritirato i nostri emendamenti e accettato la via proposta dal Presidente Bazzanella e di altri componenti della Giunta e precisamente di discutere ora l'art. 269 e di praticare successivamente la via referendaria, alla quale noi non siamo nuovi, perchè siamo tra quelli che fin dal 1975 cercano per via referendaria di abrogare il pacchetto di reati di opinione...

PRASIDENT: Darf ich ersuchen die Plätze einzunehmen und sich in den Verhandlungen, so glaube ich darum geht's, so zu verhalten, daß die einzelnen Redner nicht behindert werden in ihren Ausführungen. Danke.

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di voler prendere posto e di condurre le trattative, credo che di ciò si tratti, in modo tale da non ostacolare i singoli oratori nei loro interventi. Grazie.

LANGER: Su questa strada siamo stati coerenti nei nostri movimenti, ognuno di noi ha una più lunga storia ed esperienza di attività politica, siamo coerenti con un nostro proposito di liberalizzazione e democratizzazione del codice, su cui sicuramente non ci troveremo sempre d'accordo con altri, con i quali abbiamo condiviso il voto.

Si tratta di dare un voto finale su un pacchetto così modificato e così ampliato, sicuramente ora il risultato sarà diverso dall'impostazione che i componenti della Giunta regionale avevano dato all'inizio, però a questo punto penso che le colleghe ed i colleghi, che hanno ritenuto di votare contro ed in particolare quelli che hanno

ritenuto di astenersi - e mi riferisco ai socialisti ed ai comunisti, che hanno spiegato dal loro punto di vista, perchè non volevano ampliare quest'occasione - dopo aver meritoriamente cercato di lavorare per impedire la spaccatura di questo Consiglio, di fronte al risultato finale non possano tirarsi indietro e dire di non essere d'accordo sulla richiesta di abrogazione di questi articoli del codice Rocco.

Quindi spero che la spaccatura del Consiglio, che si è prodotta nella discussione, possa ricomporsi nel voto finale, senza umiliazione di alcuno, che al momento del voto finale anche molti democristiani possano dire: avevamo lottato, e siamo rimasti in minoranza, per affermare una certa interpretazione della nostra volontà abrogativa...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Sie haben noch eine Minute Redezeit.

PRESIDENTE: Signor consigliere, lei ha ancora un minuto per il suo intervento.

LANGER: Visto che il Consiglio ha deciso diversamente e con maggioranze inconsuete, raccomandiamo al Parlamento l'abrogazione di questo pacchetto di norme fortemente liberticide; del resto sappiamo, lo ripeto - e ce lo insegna il referendum di pochi giorni fa - che l'abrogazione di una norma non significa lasciare aperta la voragine, significa che il Parlamento dovrà, se lo ritiene, intervenire per adeguare democraticamente la norma, che non esiste più. Peraltro il nostro è pur sempre e solo un auspicio, che esprimiamo nei confronti del Parlamento.

Se è vero, come è stato detto da molti nella discussione, che ci sono state occasioni sprecate in questo dibattito, che forse si dovevano trovare maggiori convergenze e se è anche vero che si sono formate delle amucchiate, però da varie parti - anche quella: MSI, DC, PRI, PSI e Sembenotti la trovo inconsueta, quindi le amucchiate ci sono state da molte parti - spero che nel voto finale si possa esprimere una limpida e netta maggioranza in favore di questo disegno di legge-voto al Parlamento, perchè epuri in senso democratico il codice Rocco, perlomeno nelle materie che hanno particolare attinenza con la nostra Regione e che la maggioranza del Consiglio regionale ha ritenuto di individuare. Grazie.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter D'Ambrosio.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono altri interventi? Ha chiesto la parola il consigliere D'Ambrosio.

Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, sarà una dichiarazione assai telegrafica, perchè sin dalla discussione generale e continuando sui vari emendamenti abbiamo ripetutamente espresso la nostra valutazione e sottolineato quali potevano essere i metodi perseguibili per ottenere un risultato più proficuo. Certo tutti dobbiamo prendere atto di quello che nel frattempo il Consiglio regionale ha votato, però anche di quale sarà il risultato, che tutti noi inizialmente auspicavamo fosse di rimozione dell'inerzia da parte del Parlamento. Tutti conosciamo le scadenze e gli impegni in calendario, ivi compresa un'eventuale crisi di Governo, poi ci sarà da chiedersi, se i 120 giorni dal referendum al varo delle nuove norme sarà rispettato, questa vacanza o protrazione delle leggi che domenica e lunedì scorsi il popolo italiano ha ritenuto di dover abrogare; se di fronte a queste cose dobbiamo constatare che non otteniamo dei risultati, credo che un po' di autocritica tutti ce la dovremmo fare, sul motivo per cui una convergenza ed un approdo molto unitario, che sarebbe stato qualificante e capace di ottenere qualche cosa, non ha prodotto il risultato che ci si prefiggeva.

Per cui noi continuiamo a sostenere il voto politico e il consenso sull'art. 269, perchè ha preso spunto da una vicenda realmente consumata all'interno della nostra Regione, ritenevamo non opportuno l'allargamento a ventaglio su una complessiva revisione del codice e coerentemente dunque riteniamo di poter mantenere un voto di astensione, come avevamo sin dall'inizio enunciato.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tomazzoni.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tomazzoni.

Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Per dichiarare, signor Presidente, il voto del gruppo socialista, che su questa vicenda si è comportato coerentemente; avevamo dichiarato il nostro appoggio al disegno di legge-voto così come era stato presentato dalla Giunta regionale, abbiamo giudicato sbagliato il

metodo seguito, tendente a svuotare, attraverso emendamenti raffazzonati, il significato politico di questo provvedimento, che non è legato soltanto ad una questione di minoranza etnica, ma riguarda una questione di democrazia in generale, entro la quale rientra anche il problema della minoranza, mentre qui si è voluto fare solo un problema di minoranza e la contraddizione del voto del SVP, che vota una parte degli emendamenti e gli altri no, ne è un chiaro esempio.

Dopo questa nostra coerenza riteniamo di poter votare il provvedimento nel suo insieme dato che in sostanza l'intendimento era quello di fornire un segnale al Parlamento, anche se non siamo d'accordo con il metodo e con questi emendamenti aggiunti. Vorremmo peraltro che chi vota il provvedimento non prenda in giro nè se stesso nè la popolazione; se crede veramente a quello che fa, accetti la proposta di promuovere, attraverso i Consigli regionali, i referendum sugli articoli da concordarsi, per salvare la libertà di opinione. Altrimenti è ipocrisia, signori del SVP, ed è pura demagogia, se ci credete, date il vostro appoggio alla formulazione di una mozione per il referendum, solo in tal modo avremmo veramente un'arma di pressione sul Parlamento per la revisione del codice.

Siamo favorevoli a questo indirizzo, però con l'impegno a continuare seriamente nella battaglia.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tonelli.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tonelli.
Ne ha facoltà.

TONELLI: Come Democrazia Proletaria votiamo a favore di questo disegno di legge-voto, anche se continuiamo a rimanere dell'opinione, proprio sulla base della dichiarazione del cons. Langer, che l'isolamento dell'art. 269 si sarebbe rivelato più positivo, perchè avrebbe centrato proprio il problema in questo momento in discussione, che è quello dei diritti all'autodeterminazione e all'autodecisione delle minoranze etniche e linguistiche presenti nell'ambito del territorio nazionale.

Questa era la nostra posizione iniziale. Dopo di che, davanti alla presentazione di una serie di altre proposte di abrogazione di articoli del codice Rocco - da tempo siamo favorevoli all'abrogazione di determinate norme penali, cons. Boesso, e per molti anni costituzionalisti, che non la pensano come lei, hanno lavorato intorno

ad una proposta di abrogazione di una serie di articoli del codice penale del nostro paese - abbiamo votato a favore, pur con una riserva di tipo politico ed è evidente che siamo favorevoli anche al disegno di legge-voto nel suo complesso.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Montali.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Montali.
Ne ha facoltà.

MONTALI: Non avremmo avuto la necessità di prendere la parola per dichiarazione di voto sul disegno di legge-voto, presentato dal Presidente della Giunta regionale, come primo firmatario, se non avessimo...

PRASIDENT: Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen sich so zu verhalten, daß der Redner seine Ausführungen voll führen und argumentieren kann.

PRESIDENTE: Prego le colleghe ed i colleghi di fare in modo che l'oratore possa esporre i propri argomenti.

MONTALI: Grazie Presidente. Non avremmo ritenuto necessario prendere la parola per dichiarazione di voto - perchè era compresa, almeno ho questa impressione, nella dichiarazione che abbiamo fatto a proposito della votazione sul cosiddetto pacchetto di emendamenti, che è stato unificato e nei confronti del quale abbiamo dichiarato di non partecipare addirittura alla votazione - se non avessimo ascoltato alcune considerazioni del cons. Langer, svolte nel corso della sua brevissima illustrazione dell'emendamento agli ultimi due articoli da lui presentati e respinti dall'Assemblea.

Riconosciamo al cons. Langer evidenti capacità intellettuali, polemiche e dialettiche, però molte volte dovrebbe cercare di vedere con molta serenità i limiti entro i quali impostare una polemica. Quando su un articolo riguardante la disobbedienza alle leggi di questo paese, buone o cattive che siano, piglia come esempio una legge secondo la quale il bidello di una scuola dovrebbe esporre il tricolore, trascinando in tal modo il concetto fondamentale di questo articolo a livello di una piccola manifestazione di carattere locale, agganciata,

guarda caso, alle vicende del tricolore, mi consenta cons. Langer, avrebbe dovuto trovare ben altre motivazioni per convincere questa Assemblea a votare un articolo che recita: "Incitazione a disobbedire alle leggi dello Stato"!

A proposito dell'emendamento circa il vilipendio della religione di Stato, carissimo Langer, rilevo che ad un certo momento sembra - e questo si aggancia a tutta una concezione globale di valutazione del pacchetto - veramente che questo signor Rocco, che abbia pace nella sua tomba, perchè è stato invocato a proposito e a sproposito, nel 1926, al momento della stesura della prima edizione di questo codice, e nel 1930, quando ha riassunto i codici anche prefascisti, avesse in mente di colpire la minoranza altoatesina, l'Alto Adige e la sua popolazione. Da tutta una serie di interventi sembra che addirittura il codice penale italiano, in questi articoli da voi invocati, costituisca una persecuzione della minoranza altoatesina; anche questo mi pare che debba essere quanto meno citato come un grosso errore di fondo nella valutazione, commesso particolarmente dal SVP.

Vorrei fare un'altra precisazione al cons. Langer; ho usato il termine amucchiata e il cons. Boesso l'ha ripreso, riferito alla quantità di articoli. Egregi signori, non mi sono riferito, come invece maliziosamente è stato detto dal cons. Langer, alle persone che avrebbero o meno votato quel blocco di articoli. Quindi ritenere amucchiata dei gruppi MSI, PRI, DC per fornire una colorazione sempre di carattere fascista, visto che di codici fascisti si parla, a chi ha votato in piena coscienza per l'uno o l'altro articolo, risulta polemica piuttosto deteriore; lasciamo comunque agli altri che non hanno votato con noi, perchè siamo usciti dall'aula, trasferire il termine amucchiata, a quelli che hanno votato il pacchetto.

Abbiamo sentito le considerazioni dei cons. D'Ambrosio, Tonelli, Tomazzoni, devo dire che tutta questa ansia si dare all'art. 269 prevalenza e preminenza sul significato nei confronti del Parlamento, signori che oggi avete preso la parola, questa esigenza non l'avete sentita dalle prime sedute. Comunque rimaniamo dell'avviso che coloro che voteranno il disegno di legge-voto così ampliato non avranno sicuramente fatto un'operazione utile, produttiva proprio per gli scopi che si prefiggevano. Mi pare che la DC sia in questo ordine di idee, vedete voi, noi possiamo anche essere contenti che la votazione di un cosiddetto pacchetto amucchiato non produca quello che dovrebbe produrre.

Noi voteremo contro, ma anche voi dovrete votare contro, per

le espressioni che avete portato in quest'aula, nella convinzione che non si rivelerà utile questa azione, perchè potrebbe essere impugnata nuovamente la competenza di questa Regione nell'affrontare materie, che a norma dell'art. 35, non le sono consentite. Avrete ragione voi, avranno ragione i signori del SVP, che hanno dato un'interpretazione di tutela delle minoranze...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Sie haben noch eine Minute Redezeit.

PRASIDENTE: Signor consigliere, lei ha ancora un minuto per il suo intervento.

MONTALI: Ho finito, signor Presidente. Un minuto mi è largamente sufficiente, per dire che il nostro voto contrario è ancora più confortato dalle dichiarazioni di coloro che hanno annunciato voto favorevole.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tretter.
Er hat das Wort.

PRASIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tretter.
Ne ha facoltà.

TRETTET: Sinteticamente, signor Presidente. Il gruppo UATT, come ho già dichiarato, voterà questo disegno di legge-voto.

Siamo convinti che l'obiettivo da raggiungere sia quello di stimolare il Parlamento, affinchè venga avviata con la dovuta decisione ed urgenza la riforma del codice penale, anche con la completa revisione delle norme ritenute superate dalla Costituzione della Repubblica. Per questo motivo votiamo convinti questo disegno di legge-voto sull'abrogazione di alcune norme del codice penale, perchè il Governo ed il Parlamento possano fare un riesame completo dei problemi connessi con l'adeguata difesa della personalità internazionale dello Statuto, nell'ambito di un sistema democratico e nel quadro di quel principio contemplato dall'art. 55 dello Statuto delle Nazioni unite, salvaguardando la libertà di opinione e l'individualità della stessa.

Ha fatto bene la Giunta regionale a scrivere nella relazione accompagnatoria che tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione; in virtù di questo diritto decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente in loro sviluppo

economico, sociale e culturale.

Diciamo che l'obiettivo fondamentale rimane quello della ricerca attraverso soluzioni politiche opportune, fra forze politiche che qui hanno liberamente espresso i propri pareri, solo così noi autonomisti trentini siamo convinti che la convivenza dei gruppi stessi e la contemporanea piena tutela delle minoranze linguistiche sarà salvaguardata.

Con questi obiettivi, finalità ed auspici, votiamo questo disegno di legge-voto.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Präsident Bazzanella.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente Bazzanella.
Ne ha facoltà.

BAZZANELLA: Signor Presidente, credo che una dichiarazione, anche a nome dei colleghi Balzarini, Fruet, a Beccara e Lorenzini, sia doverosa, nel senso che l'idea originale espressa da un certo disegno di legge-voto, assieme ai colleghi di Giunta di lingua tedesca, sia venuta meno. Doveva realizzarsi in quest'aula la massima convergenza su quella che era una riaffermazione del principio fondamentale, che attiene alla manifestazione di pensiero, massima espressione da parte del Consiglio stesso, al fine di realizzare anche nei confronti del Parlamento le condizioni per una rivisitazione del codice, non solo nell'elemento dell'art. 269 - è meglio chiarirlo per non essere fraintesi - ma nel suo complesso. Questo per varie valutazioni, sulle quali non spetta a noi un giudizio di ordine partitico.

Non si sono realizzate quelle convergenze che ritenevamo necessarie e si sono apportati degli elementi ulteriori al disegno di legge, che nel metodo e nei contenuti non riteniamo di dover condividere. Si erano altresì proposte le modalità per uscire da questa stasi, ma valutazioni diverse, obiettivi e finalità diversificate hanno impedito ciò. Quindi ci presentiamo a fronte del Governo con una gamma piuttosto vasta di ipotesi di abrogazione che, a nostro avviso, non condividerà per il metodo, ma anche per un altro elemento, altrettanto ricordato in quest'aula, circa le competenze del disegno di legge-voto.

A seguito di questi elementi e valutazioni, a nome anche dei colleghi ricordati precedentemente, riteniamo che le finalità che ci prefiguravamo, non vengano ad essere perseguite, anche perchè di fatto

si realizza uno iato fra quella che era la volontà da definirsi da parte di questo Consiglio regionale e similari iniziative parlamentari in corso. Quindi in questa maniera noi le andiamo a cassare e a renderle più difficili nel loro percorso e nella loro volontà specifica, che le aveva determinate.

Per questo riteniamo di non poter dare il nostro voto favorevole al disegno di legge-voto, che sarà portato allo scrutinio segreto fra poco e riteniamo dall'altra parte che questo Consiglio regionale abbia mancato un'opportunità di convergenza più lata sulla riaffermazione di un principio che non può essere invocato solo in relazione a fatti e contingenze particolari, ma ha una sua valenza più ampia e doveva interessare tutti, al di là di distinzione di lingue o di pensiero o di partiti. Grazie.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zur Stimmabgabe?

Herr Abgeordneter Mitolo, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Altri dichiarazioni di voto?

Consigliere Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Brevissimamente, signor Presidente, per sottolineare un fatto straordinario della dichiarazione del Presidente della Giunta, che mi stupisce, perchè come rappresentante della maggioranza della Giunta non trova il coraggio di ritirare questo disegno di legge-voto, che viene votato contro la sua volontà...

(Interruzione)

MITOLO: Quanto meno nella sua dichiarazione avrebbe dovuto dire che la Giunta è in crisi proprio per questo motivo; si verifica una condizione assolutamente straordinaria e non trova, Presidente, le parole per segnalare che la Giunta è praticamente in crisi. Di fronte ad un avvenimento di questo genere...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Mitolo darf ich Sie aufmerksam machen, daß Ihre Ausführungen nicht Gegenstand einer Stimmabgabeerklärung sind.

PRESIDENTE: Consigliere Mitolo, mi permetto di richiamare la sua attenzione sul fatto che le sue affermazioni non formano oggetto di una dichiarazione di voto.

MITOLO: Se mi consente Presidente, questa è la premessa da cui traggio le conclusioni per confermare l'atteggiamento già indicato dal collega Montali. Debbo fare delle valutazioni di carattere politico-generale, da cui poi deduco il nostro impegno.

Trovo semplicemente sconcertante questa sua dichiarazione, che poteva essere evitata, secondo me, doveva essere fatta semmai dal Capogruppo del suo partito! Lei annuncia praticamente con questa sua dichiarazione che la Giunta è in crisi di fronte ad un provvedimento di legge, nato per sua indicazione e distorto, stravolto nel corso della discussione, che costringe lei e la maggioranza della Giunta, ad accettare un'imposizione da parte di altre forze politiche, una delle quali è sua partner in Giunta; a mio avviso proprio da questo fatto avrebbe dovuto trarre le conclusioni politiche.

Anche per questo motivo, e concludo, il MSI-DN conferma il suo voto contrario al disegno di legge-voto, che dimostra ancora una volta quanto sia fatiscente questa sovrastruttura che è la Regione, che non trova nemmeno la forza e la possibilità di un accordo su una legge, presentata proprio dal suo organo dirigente.

PRASIDENT: Es liegt zur Stimmabgabeerklärung keine Wortmeldung mehr vor. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Begehrensgesetzentwurf zur Abschaffung des Art. 269 und anderer Artikel.

Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Non vi sono altre dichiarazioni di voto, passiamo pertanto alla votazione del disegno di legge-voto concernente l'abrogazione dell'art. 269 ed altri articoli.

Prego distribuire le schede.

PRASIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Ich ersuche um die Auszählung der Stimmen.

PRESIDENTE: Prego procedere allo spoglio delle schede.

PRASIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.

Das Abstimmung hat folgendes Ergebnis gebracht:

Abstimmende:	56
mit Ja haben gestimmt:	29
mit Nein haben gestimmt:	22
weiße Stimmzettel waren 5 zu vermerken ergibt	56

Der Begehrensgesetzentwurf ist genehmigt.

PRESIDENTE: Prego i Consiglieri di prendere posto.

La votazione ha dato l'esito seguente:

votanti:	56
hanno votato sì:	29
hanno votato no:	22
schede bianche:	5
per un totale di	56

Il disegno di legge-voto è approvato.

PRASIDENT: Ich teile den Damen und Herren Abgeordneten mit, daß die kommende Sitzung am 19. wegen dringender Verpflichtungen von Abgeordneten und des Präsidiums entfallen muß.

Die nächste Sitzung des Regionalrates ist am Donnerstag, den 26. November. Sie werden dazu wie üblich schriftlich eingeladen.

Wir unterbrechen hier auf vielfachen Wunsch die Arbeiten.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Comunico alle colleghe e ai colleghi Consiglieri che la seduta del 19 novembre non avrà luogo a causa di urgenti impegni di alcuni consiglieri e della Presidenza.

La prossima seduta del Consiglio regionale si terrà giovedì 26 novembre. Seguirà come al solito comunicazione scritta.

Chiudiamo qui i lavori, come da più parti è stato richiesto.

La seduta è tolta.

(Ore 13.27)